

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

304^a SEDUTA

MARTEDI' 13 DICEMBRE 2011

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione di deposito di dichiarazione concernente variazioni patrimoniali e dichiarazione dei redditi degli onorevoli Maira e Savona)	23
---	----

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di pareri resi)	5
--------------------------------------	---

Congedi	6
----------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	4
(Comunicazione di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	5

Discussione, ai sensi dell'articolo 64, comma 3, del Regolamento interno, sulla proposta della Commissione di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge:

«Istituzione della provincia regionale di Gela» (611/A).

PRESIDENTE	23
------------------	----

MINARDO (MPA), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	24
---	----

«Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (794/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	24,33,38,60,62,74, 80
LEONTINI (PDL)	26,36,38,44,77
DE BENEDICTIS (PD)	32,39
BENINATI (PDL)	33,57,63,70,73
COLIANNI (MPA), <i>vicepresidente della Commissione</i>	37
RINALDI (PD)	37,38
APPRENDI (PD)	51
FALCONE (PDL)	51,54,57,62,65
DI BENEDETTO (PD)	52,65,68,70
ARDIZZONE (UDC)	53,56,72,78
FORMICA (PDL)	58,72
LENTINI (UDC)	58
CRACOLICI (PD)	59,61
MAIRA (PID)	60,78
GIUFFRIDA (UDC)	61
ODDO (PD)	64
BUZZANCA (PDL)	71
LACCOTO (PD)	71
BARTOLOTTA (MPA)	74
SCILLA (Grande Sud)	79
VENTURI, <i>assessore per le attività produttive</i>	80

(Verifica del numero legale e risultato)	66
--	----

(Votazione per scrutinio segreto emendamento 20.1 e risultato)	66
--	----

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato)	79, 80
---	--------

Governo regionale

(Comunicazione di trasmissione della previsione e della situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione siciliana)	6
---	---

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	6, 7

Mozioni

(Annunzio)	18
------------------	----

XV LEGISLATURA

304^a SEDUTA13 Dicembre 2011

Ordini del giorno

(Annunzio e accettazione come raccomandazione numeri 596, 597 e 598) 75

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 1672 dell'onorevole De Benedictis 82

numero 2004 dell'onorevole Limoli. 86

La seduta è aperta alle ore 16.45

LEANZA EDOARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte dell'Assessore per la salute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

N. 1672 - Chiarimenti sulla nomina del coordinatore sanitario dell'ASP di Palermo.

Firmatario: De Benedictis Roberto

N. 2004 - Notizie sullo stato di abbandono dei defunti nell'obitorio dell'ospedale Papardo di Messina.

Firmatario: Limoli Giuseppe

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Istituzione presso la Presidenza della Regione siciliana di un Osservatorio permanente sulla sicurezza sociale e civile ed il monitoraggio dei diritti umani nel Mediterraneo (n. 826)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Incardona il 12 dicembre 2011

- Interventi urgenti a favore delle imprese viticole siciliane (n. 827)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Oddo, Apprendi, Marinello e Donegani il 12 dicembre 2011.

**Comunicazione di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio
alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge presentati e inviati alle Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Misure in materia di personale della regione siciliana e di contenimento della spesa. (n. 828)
di iniziativa governativa, presentato in data 12 dicembre 2011 e inviato in data 12 dicembre 2011

BILANCIO (II)

- Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2012 e disposizioni contabili. (n. 829)
di iniziativa governativa, presentato in data 12 dicembre 2011 e inviato in data 12 dicembre 2011,
parere I.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Introduzione di un limite ai mandati parlamentari all'Assemblea regionale siciliana. Modifiche all'articolo 8 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29. (n. 817)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 13 dicembre 2011

- Istituzione di una Commissione d'inchiesta sui danni alluvionali registrati in Sicilia dal 2008 in poi. (n. 819),
di iniziativa parlamentare, inviato in data 6 dicembre 2011, parere IV

- Stabilizzazione del personale precario della Regione siciliana e norme per il contenimento della spesa. (n. 824)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 13 dicembre 2011

- Norme in materia di organi comunali e provinciali. Soppressione delle circoscrizioni di decentramento comunale. (n. 825)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 6 dicembre 2011

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Autorizzazione alla bruciatura di paglia, sfalci e potature nelle attività agricole in Sicilia. (n. 814)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 13 dicembre 2011

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Misure di contrasto all'obesità giovanile. (n. 818)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 13 dicembre 2011, parere VI

- Norme in materia di contrasto all'obesità infantile e giovanile. (n. 813)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 13 dicembre 2011, parere VI.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico i pareri resi dalla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Consorzio di bonifica di Caltagirone. Designazione componente effettivo, con funzioni di Presidente, del collegio dei revisori dei conti. (n. 196/I)
reso in data 6 dicembre 2011 e inviato in data 13 dicembre 2011

- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Catania. Designazione componente effettivo e componente supplente dei revisori dei conti. (n. 197/I)
reso in data 6 dicembre 2011 e inviato in data 13 dicembre 2011.

Comunicazione di trasmissione della previsione e della situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessorato regionale dell'economia, dipartimento bilancio e tesoro, ha trasmesso, in data 30 novembre 2011, la previsione e la situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione in attuazione dell'art. 52, comma 5, della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, al 30 settembre 2011.

Comunico, altresì, che copia della sopracitata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Currenti, Bonomo, Vinciullo e Marinese per oggi; Ferrara e Donegani dal 13 al 15 dicembre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la tutela della salute costituisce un diritto fondamentale riconosciuto e garantito dall'articolo 32 della Costituzione, alla cui attuazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e dell'articolo 17 dello Statuto, in termini di erogazione di prestazioni nei confronti dei cittadini, è chiamata la Regione;

nell'ambito della rete ospedaliera regionale l'azienda di rilievo nazionale ed alta specializzazione Civico e Benfratelli' di Palermo costituisce una struttura di importanza vitale e chiamata ad assicurare l'erogazione delle prestazioni sanitarie più complesse rispetto a tutte le specialistiche mediche e chirurgiche;

l'azienda Civico è, ormai da parecchi mesi, priva degli organismi di direzione previsti dalla vigente normativa ed affidata alla gestione di un commissario straordinario, le cui attribuzioni, coerentemente con quanto previsto in linea generale dalla vigente disciplina, dovrebbero limitarsi

all'adozione di atti urgenti ed indifferibili e garantire l'ordinario funzionamento, per un periodo temporale limitato;

di contro, il commissario ha proceduto all'adozione di una serie di provvedimenti di grande rilievo, ivi compresa la sottoscrizione di contratti con altre strutture sanitarie incidenti sull'assetto organizzativo e sull'offerta di servizi dell'azienda stessa, la nomina di dirigenti delle unità operative, l'attivazione e dismissione di strutture e servizi;

da ultimo, intorno al 30 novembre u.s., il commissario straordinario dell'ARNAS ha proceduto alla nomina, con contratto quinquennale, dei dirigenti dell'unità operativa di chirurgia generale e d'urgenza e di quella di neurochirurgia;

considerato che:

sussistono serie perplessità circa la legittimità della nomina dell'attuale commissario straordinario, considerato che lo stesso, nel momento in cui veniva nominato, non risultava iscritto all'elenco degli idonei per la nomina a direttore generale di aziende sanitarie ed ospedaliere nella Regione siciliana, come si rileva peraltro dal *curriculum vitae* dello stesso, pubblicato sul sito internet dell'azienda Civico;

l'eventuale illegittimità della posizione giuridica del commissario straordinario potrebbe mettere in questione la legittimità e l'efficacia degli atti dallo stesso adottati e/o promossi, con le immaginabili conseguenze in termini di contenziosi;

la situazione rischia di essere ancora più grave e complessa anche a causa della mancata nomina degli altri organismi di direzione e, in particolare, del direttore sanitario (la cui assenza, in altre situazioni, ha determinato l'annullamento in sede giurisdizionale di concorsi per dirigenti medici);

in ogni caso non si comprende se la nomina, per un quinquennio, di dirigenti medici di U.O. - peraltro, curiosamente, entrambi provenienti da altra struttura sanitaria (ASP di Caltanissetta) - rientri fra le attribuzioni legittime ed opportune di chi è stato chiamato ad una gestione straordinaria;

vista l'importanza e la delicatezza delle specialistiche interessate è quanto mai opportuno comprendere se, fra i criteri impiegati nella selezione per titoli e colloquio, siano stati inclusi tutti quelli utili ad individuare le migliori professionalità e, in particolare, trattandosi di specialità chirurgiche, se siano stati oggetto di prioritaria valutazione, oltre al numero degli interventi effettuati, anche i loro esiti in termini di mortalità peri e post-operatoria nonché di appropriatezza ed efficacia delle prestazioni effettuate;

non è chiaro, inoltre, se nell'ambito dei criteri adottati per la selezione, siano state considerate le specifiche esigenze dell'azienda che, trattandosi di struttura di alta specializzazione, necessita di figure professionali con specifica esperienza rispetto a quelle prestazioni che, di norma, non sono di competenza degli ospedali medio-piccoli (da cui entrambi i nominati provengono) e che presuppongono, di contro, una sufficiente esperienza in reparti con idonee dotazioni tecniche, organizzative e strumentali;

la notizia delle nomine sopra dette è, inspiegabilmente, apparsa sulla stampa (con tanto di relative smentite e precisazioni) già intorno alla metà del mese di novembre, cioè ben prima

dell'approvazione (avvenuta in data 29/11/2011, con deliberazioni n. 1682 e n. 1688, in pubblicazione dal 4 dicembre successivo) degli atti di concorso e di nomina dei vincitori;

va altresì segnalato che il complesso dei documenti relativi all'intera procedura non risulta accessibile mediante il sito internet dell'azienda;

e sopra richiamate circostanze rischiano di determinare ulteriori perplessità sul complessivo svolgimento delle procedure selettive e comportano, in ogni caso, un danno di immagine per la struttura;

rilevato che:

il contesto sopra evidenziato comporta serie e gravissime preoccupazioni rispetto alla funzionalità della principale struttura sanitaria della Regione;

è nell'interesse dell'azienda - e per essa della Regione - e dell'utenza tutta, che la guida dei reparti, a partire da quelli che, per la loro natura, erogano prestazioni delicate e ad alto rischio, sia affidata a soggetti dotati della massima qualificazione professionale possibile;

è inoltre interesse pubblico fondamentale l'assicurare che i profili professionali dei dirigenti dei reparti siano quanto più aderenti alle esigenze di servizio dell'azienda, garantendo alla stessa la capacità di attrarre la domanda di salute in relazione agli specifici compiti richiesti ad una struttura di rilievo nazionale;

avuto riguardo alla complessità ed ai profili di rischio delle prestazioni in oggetto appare evidente che, fra le caratteristiche richieste ai candidati, avrebbe dovuto essere adeguatamente tenuto presente l'aver maturato specifica esperienza all'interno di strutture chiamate ad erogare prestazioni di alta specializzazione che, peraltro, sono ben diverse da quelle usualmente erogate da strutture medio-piccole, quali quelle presso cui entrambi i nominati, hanno ultimamente prestato servizio;

l'approssimarsi della scadenza del 2015, anno in cui, per effetto di norme comunitarie, sarà garantita la libera circolazione ed il libero accesso alle prestazioni sanitarie nell'intero territorio dell'Unione europea, imporrebbe che il 'Civico' venga messo nelle condizioni di rendere efficiente e competitiva la propria offerta, divenendo polo di attrazione dei bisogni di salute dei siciliani e non solo;

per sapere::

se le ipotizzate criticità circa la posizione giuridica del commissario straordinario, possano comportare la susseguente illegittimità degli atti assunti, ivi compresi quelli relativi alla selezione e la nomina dei dirigenti delle U.O., e quali sarebbero, nel caso, le conseguenze per l'azienda e per la Regione;

se il mancato intervento del direttore sanitario, a tutt'oggi non nominato, possa costituire un'eventuale ulteriore vizio o causa d'illegittimità degli atti richiamati;

quali criteri siano stati adottati in sede di selezione per titoli e colloquio, e se, in particolare, siano stati valutati, in termini statistici, oltre ai volumi di interventi effettuati anche i relativi esiti;

se sia stata adeguatamente considerata come prioritaria la specifica esperienza maturata dai candidati riguardo ad interventi di alta specializzazione ed all'interno di strutture che erogano tali prestazioni;

se rispetto a quanto sopra richiesto non appaia necessario, o comunque opportuno, assumere gli atti di competenza per la revoca delle nomine effettuate e l'indizione di una nuova procedura selettiva;

se la richiamata fuga di notizie' non determini, direttamente o indirettamente, un danno d'immagine per l'azienda e possa determinare l'insorgere di dubbi sulla regolarità della selezione e sulla complessiva conduzione dell'ente;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per garantire una gestione efficace, efficiente ed appropriata dell'ARNAS Civico e Benfratelli' e la valorizzazione delle migliori professionalità disponibili per guidarne le unità operative, a partire da quelle - quali la neurochirurgia e la chirurgia d'urgenza - che erogano prestazioni di alta specializzazione, anche in vista della prossima liberalizzazione (2015) dell'accesso alle prestazioni sanitarie nell'Unione europea, al fine di ridurre la drammatica mobilità di pazienti in uscita (c.d. viaggi della speranza) e divenire, semmai, centro di attrazione per l'eccellenza dei servizi offerti». (2270)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LENTINI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

a tutela della salute costituisce un diritto fondamentale riconosciuto e garantito dall'articolo 32 della Costituzione, alla cui attuazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e dell'articolo 17 dello Statuto, in termini di erogazione di prestazioni nei confronti dei cittadini, è chiamata la Regione;

nell'attuazione di quanto sopra detto la Regione, per tramite delle aziende sanitarie ed ospedaliere, è chiamata ad operare secondo criteri - anche questi costituzionalmente sanciti - di efficacia, efficienza, imparzialità, trasparenza e buon andamento che devono informare l'intero operato della pubblica amministrazione e - *a fortiori* - un settore delicatissimo e fondamentale come quello della salute, peraltro oggetto, da alcuni anni, di un complesso percorso di riorganizzazione che deve tendere, almeno nelle intenzioni, ad assicurare migliori livelli di assistenza;

nell'ambito della rete ospedaliera regionale l'azienda di rilievo nazionale ed alta specializzazione Civico e Benfratelli' di Palermo costituisce una struttura di importanza vitale e chiamata ad assicurare l'erogazione delle prestazioni sanitarie più complesse rispetto a tutte le specialistiche mediche e chirurgiche;

l'azienda Civico è, ormai da parecchi mesi, priva degli organismi di direzione previsti dalla vigente normativa, ed affidata alla gestione di un commissario straordinario;

le gestioni straordinarie, coerentemente con quanto previsto in linea generale dalla vigente disciplina, dovrebbero svolgersi in situazioni - appunto - eccezionali e comunque ben delimitate nel loro mandato temporale e nei poteri esercitati, con l'ovvio corollario che i competenti organi politici (nel caso di specie il Governo della Regione e l'Assessore per la Salute) debbano tempestivamente

ripristinare il normale funzionamento, procedendo alla nomina delle figure previste dall'ordinamento vigente, garantendo altresì il corretto funzionamento dei meccanismi di valutazione, controllo, vigilanza ed indirizzo;

le stesse gestioni straordinarie, sempre in coerenza col vigente ordinamento, dovrebbero in linea di principio limitarsi all'adozione degli atti di carattere urgente ed indifferibile e la continuità dell'ordinaria attività, esimendosi dall'assumere provvedimenti di rilievo strutturale e permanente che vanno ad incidere profondamente sull'assetto dei servizi e sulla loro organizzazione;

il perdurante commissariamento determina l'assenza, oltre che del direttore generale, anche di quello amministrativo e di quello sanitario, con inevitabili ripercussioni tanto in termini di efficacia nell'organizzazione aziendale e dei servizi e mancato coordinamento dei rispettivi settori di competenza;

contrariamente rispetto a quanto sopra richiamato, il commissario straordinario dell'ARNAS Civico e Benfratelli ha proceduto all'adozione di una serie di provvedimenti di grande rilievo, ivi compresa la sottoscrizione di contratti con altre strutture sanitarie incidenti sull'assetto organizzativo e sull'offerta di servizi dell'azienda stessa, la nomina di dirigenti delle unità operative, l'attivazione e dismissione di strutture e servizi;

atteso che:

sussistono serie perplessità circa la legittimità della nomina dell'attuale commissario straordinario, considerato che lo stesso, nel momento in cui veniva nominato, non risultava iscritto all'elenco degli idonei per la nomina a direttore generale di aziende sanitarie ed ospedaliere nella Regione siciliana, come si rileva peraltro dal curriculum vitae dello stesso, pubblicato sul sito internet dell'azienda Civico;

l'eventuale illegittimità della posizione giuridica del commissario straordinario potrebbe mettere in questione la legittimità e l'efficacia degli atti dallo stesso adottati e/o promossi, con le immaginabili conseguenze in termini di contenziosi;

a maggior ragione risultano ancora più seri e potenzialmente fondati i rischi di illegittimità degli atti in considerazione dell'assenza del direttore sanitario, figura fondamentale per un'azienda ospedaliera;

ancora più grave - se possibile - è il gravissimo ritardo, da parte di chi di competenza, nel procedere, ai sensi della vigente disciplina, alla nomina del direttore generale, ponendo fine ad una gestione straordinaria che, per definizione, dovrebbe esaurirsi nel più breve tempo possibile;

negli ultimi mesi l'azienda ha visto la progressiva destrutturazione di diversi reparti e servizi, nel quadro di un preoccupante depotenziamento dell'offerta sanitaria pubblica e di un loro conferimento - in varie ed anomale forme - ad enti, fondazioni ed aziende con sede ed interessi principali situati fuori dal territorio regionale;

di particolare rilievo sono la chiusura della cardiocirurgia pediatrica (convenzione con l'ospedale Bambin Gesù di Roma per l'ipotetico futuro Polo', ad oggi trasferito a Taormina, a fronte della dismissione del servizio operante al Civico), l'affidamento alla Fondazione Maugeri (ente privato con sede a Pavia) dei servizi di riabilitazione in sostituzione di quelli direttamente gestiti

dall'azienda, la chiusura della cardiocirurgia che viene completamente conferita all'ISMETT (società mista di diritto privato);

a seguito delle sopra richiamate operazioni, sono insorti numerosi contenziosi promossi dal personale medico, infermieristico e paramedico oggetto di trasferimento' dalle strutture pubbliche di provenienza verso quelle gestite in convenzione, anche in ragione della potenziale discrezionalità nell'assegnazione di orari, mansioni e trattamenti economici;

le stesse esternalizzazioni' hanno in ogni caso comportato la pratica dispersione del patrimonio di competenze e professionalità specifiche acquisite, nonché l'abbandono ed il mancato utilizzo di attrezzature e macchinari - alcuni dei quali estremamente costosi ed acquisiti solo di recenti - destinati alla funzionalità dei reparti;

non si comprende il perché, per il raggiungimento degli auspicati obiettivi di miglioramento dei livelli di assistenza mediante acquisizione del relativo *know-how*, non siano state valutate ipotesi alternative alla 'cessione' quali, ad esempio, la stipula di convenzioni per la formazione e l'aggiornamento del personale, lo scambio di esperienze, l'*advisoring*, ecc.;

nell'anno 2015 è prevista la piena entrata in vigore delle norme comunitarie che garantiranno la libera circolazione dei pazienti ed il libero accesso alle prestazioni sanitarie nell'intero territorio dell'Unione europea, col concreto rischio di vedere aumentare il turismo sanitario' in uscita dalla Sicilia diretto - a quel punto - non solo verso le altre Regioni italiane ma anche verso le attrezzate e concorrenziali strutture degli altri paesi europei;

il fenomeno dei 'viaggi della speranza', oltre a costituire un dramma umano, sanitario e sociale per i pazienti interessati e le loro famiglie, rappresenta un onere estremamente gravoso per le finanze regionali che, in una prospettiva di medio termine, rischia di divenire economicamente insostenibile;

alla luce di quanto appena detto l'ARNAS 'Civico' dovrebbe attrezzarsi per rendere sempre migliore e più competitiva la propria offerta e non certo continuare a patire le conseguenze di una situazione giuridica precaria dei suoi vertici o della progressiva dismissione di parte dei servizi;

considerato che:

il contesto sopra evidenziato comporta serie e gravissime preoccupazioni rispetto alla funzionalità della principale struttura sanitaria della Regione;

quanto sopra detto stride con l'auspicato ed auspicabile obiettivo di rendere l'azienda polo di attrazione per le prestazioni sanitarie di alta specializzazione per tutti i siciliani e, in prospettiva, anche per i cittadini di altre regioni d'Italia e d'Europa;

per conoscere:

se sussistano criticità circa la posizione giuridica del commissario straordinario, atteso che lo stesso, all'atto della nomina non risultava iscritto nell'elenco degli idonei alla nomina a direttore generale di azienda sanitaria e/o ospedaliera per la Regione siciliana;

se tali eventuali criticità possano comportare la susseguente illegittimità degli atti assunti e quali sarebbero, nel caso, le conseguenze per l'azienda e per la Regione;

se - *a fortiori* - tali atti possano risultare viziati nella forma e nella sostanza per l'assenza, oltreché del direttore generale, anche degli altri organi previsti e - su tutti - quella del direttore sanitario;

se in ogni caso appaia legittimo - o comunque opportuno - che una gestione straordinaria che, come detto dovrebbe limitarsi all'adozione di atti urgenti ed indifferibili ed a garantire l'ordinario funzionamento, abbia proceduto e proceda ad assumere decisioni di grande rilievo e destinate ad incidere permanentemente sulla funzionalità e sull'assetto dell'azienda;

se s'intenda intervenire rispetto alle operazioni di esternalizzazione sopra richiamate e quali siano, in dettaglio, i relativi costi - passati, presenti e futuri, ivi compresi quelli potenziali;

se, ed entro quale termine, s'intenda procedere alla nomina degli organismi previsti dalla vigente disciplina, garantendo il pieno e normale funzionamento dell'azienda con le garanzie ed i controlli previsti;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per garantire la piena funzionalità dell'azienda ospedaliera Civico-Benfratelli e per consentire alla stessa di divenire efficiente e competitiva, contrastando il triste fenomeno dei 'viaggi della speranza' verso strutture collocate in altre Regioni d'Italia e, in un prossimo futuro, in tutta Europa». (2271)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LENTINI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la Fiera del Mediterraneo di Palermo oramai è in fase di smantellamento avanzato. Il personale è in mobilità e la stessa struttura fieristica oramai è nel più totale abbandono;

per la città di Palermo e per tutta la Sicilia la chiusura della Fiera del Mediterraneo rappresenta una perdita incalcolabile in termini commerciali e di immagine;

estesa su 83.000 mq, essa fu inaugurata nel 1946 e fu il simbolo, allora, della rinascita post bellica dell'intera Isola;

in tutte le edizioni susseguitesì in maniera ininterrotta fino al 2008, milioni di siciliani hanno varcato gli ingressi della Fiera, migliaia di espositori hanno concluso affari e allargato i loro mercati: era un dato di fatto acquisito che, per entrare nel mercato siciliano, si doveva esporre in Fiera;

l'ultima edizione, la sessantatreesima, ha fatto registrare, nonostante fosse già chiaro il destino della stessa Fiera, numeri impressionanti: in 15 giorni, quasi 300 mila persone hanno visitato gli stands dei 400 espositori provenienti da 65 Paesi esteri. Un risultato incredibile, che posizionava la Fiera di Palermo al secondo posto tra le campionarie più importanti del Centro-sud in Italia, seconda solo alla Fiera di Bari;

visto che:

oggi ciò che resta della mitica Fiera del Mediterraneo sono debiti e una mastodontica struttura abbandonata che, tra l'altro ed incredibilmente, ha subito recentemente lavori di *restyling* per oltre un milione di euro; le ultime stime parlano di un debito complessivo di circa 20 milioni di euro, che vedono banche, fornitori, uffici previdenziali ed erariali, cercare di recuperare, senza alcuna speranza, la cifra creditoria;

preso atto che:

è stata lanciata una proposta, da parte di alcuni imprenditori locali, alcuni dei quali creditori nei confronti dell'ente, che mira ad un rilancio della Fiera del Mediterraneo scongiurandone la chiusura e lo smantellamento;

secondo tale proposta, che punta sulla enorme potenzialità che la Fiera ha per rilanciarsi da sola, prevede una moratoria nella liquidazione dei debiti, di 2 anni. Nel contempo la proposta prevede il rilancio della stessa Fiera campionaria di Palermo, affidandone la gestione a tecnici validi ed esperti nel settore. La stessa struttura fieristica sarà sfruttata, nell'arco dell'anno, come polo congressuale e/o zona di manifestazioni espositive settoriali;

tenuto conto che attuando questa iniziativa, che non prevede alcun esborso sostanzioso da parte della Regione, oramai socio di maggioranza dell'ente Fiera del Mediterraneo, si avrebbero notevoli introiti (basti pensare che una eventuale programmazione dell'esposizione del 2012 porterebbe ad un attivo di oltre 2 milioni di euro) che permetterebbero di pianificare un programma di rientro dalle posizioni debitorie e, contemporaneamente, rilanciare l'immagine della manifestazione come evento fieristico internazionale;

per sapere se non ritengano urgentissimo aprire un tavolo di concertazione con i creditori dell'ente Fiera del Mediterraneo al fine di valutare l'ipotesi di una moratoria di 2 anni sulle procedure di recupero dei crediti avanzati che possa permettere alla stessa Fiera del Mediterraneo di riprendere la propria attività fieristica ed espositiva». (2273)

FALCONE

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la società per azioni 'Acqua Geraci S.p.a.' commercializza l'acqua oligominerale 'Geraci', proveniente dalle sorgenti 'Fegotti Castagnetto' e 'Piano Lungo', che si trovano a 1.500 metri di altezza nel Parco delle Madonie, in provincia di Palermo. Le suddette acque vengono convogliate, attraverso tubazioni, fino allo stabilimento, che ha sede nel comune di Geraci Siculo, dove, con impianti completamente automatizzati, vengono imbottigliate, fruttando ogni anno all'azienda 6 milioni di euro;

la suddetta società afferma di avere ottenuto, dopo vent'anni di istruttoria, dal distretto minerario di Palermo, il via libera all'ampliamento della concessione;

in particolare, il nulla osta, chiesto nel 1992, riguarda lo sfruttamento di tre nuove sorgenti in contrada 'Pietra Giordano', 'Dell'Occhio' e 'Iazzo Scala', che si aggiungerebbero alle due già in concessione;

a detta dell'amministratore unico della società, Giuseppe Spallina, l'autorizzazione permetterebbe di arrivare a produrre 2 milioni di bottiglie l'anno per un introito di 12 milioni di euro, creando nuovi venti posti di lavoro, e raggiungendo anche il mercato della Sicilia orientale;

da tempo, la società chiede di potere realizzare anche un complesso turistico termale, da abbinare all'imbottigliamento dell'acqua, ma lamenta di essere ostacolata dall'amministrazione comunale e dai tentacoli della politica che soffocano l'imprenditoria ;

il 18 novembre scorso, l'amministratore unico della società ha scritto una lettera al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia, denunciando l'ennesimo problema burocratico per il rinnovo della concessione, che scade nel 2014;

in particolare, l'amministratore unico ritiene che i funzionari dell'assessorato Energia abbiano rimandato indietro la pratica, chiedendo alla società il programma dei lavori ed il progetto del complesso termale aggiornati, con l'inopinata precisazione che i tempi per realizzarlo non appaiono compatibili con la residua durata della concessione;

considerato che:

nella nota, l'amministratore unico, sostiene che 'due giorni dopo la risposta dei funzionari dell'assessorato, l'imprenditore Antonio Mangia, patron della società Aeroviaggi, ed i fratelli Giaconia hanno costituito, con l'appoggio dell'attuale sindaco di Geraci, Bartolo Vienna, una società per azioni, denominata Madonie S.p.a. Terme Benessere, di cui controllano l'81% delle azioni con il dichiarato intento di farle concedere una parte dell'area oggetto del permesso di ricerca e delle sorgenti che vi ricadono';

la società Madonie S.p.a., attraverso una sottoscrizione pubblica, conta anche 198 piccoli azionisti residenti e imprenditori di Geraci e dei comuni del comprensorio; il capitale sociale è complessivamente di 2,4 milioni di euro; Mangia ha il controllo del 51% delle quote mentre un altro 30% risulta acquistato dalla società cooperativa di allevamenti Le Verdi Madonie;

l'obiettivo di tale società è costruire un hotel quattro stelle con centro benessere, da inaugurare entro Pasqua 2013, ma anche la costruzione e la gestione di impianti di imbottigliamento delle acque' creando, come afferma Mangia, un volano per il turismo in un paese dove non c'è neanche un albergo e 100 nuovi posti di lavoro';

per questo la società ha chiesto all'assessorato all'Energia la concessione di una o più sorgenti; il sindaco di Geraci, Bartolo Vienna, ha dichiarato al quotidiano 'La Repubblica', il 23 novembre scorso, che 'il progetto di Mangia ha una ricaduta occupazionale positiva e ci darebbe finalmente il centro termale che la società Acqua Geraci non ha, finora, realizzato';

l'amministratore unico della Acqua Geraci, dal canto suo, sostiene che ci sia in atto 'un boicottaggio da parte dell'amministrazione comunale per favorire altri privati mentre noi, che da vent'anni chiediamo l'ampliamento della produzione, ed ora finalmente abbiamo ottenuto l'approvazione della richiesta da parte del Distretto minerario, spunta fuori il progetto di Mangia' concludendo: Vogliono farci chiudere';

nella lettera all'Assessore per l'energia, Spallina aggiunge: 'Si è omesso di deliberare sulle istanze dell'Acqua Geraci' per oltre un ventennio assecondando gli amministratori comunali geracesi che hanno boicottato l'azienda, eppure l'Acqua Geraci può realizzare il proprio complesso termale, eseguendo il progetto dell'architetto Francesco Taormina, pubblicato e descritto nella rivista Paesaggio Urbano del settembre 1998, entro tre anni dall'acquisizione definitiva ed incontestabile di tutte le autorizzazioni, con l'impiego di oltre 3 milioni di euro già accantonati in bilancio';

la nota continua sottolineando che dal 1992 l'Acqua Geraci' ha chiesto ininterrottamente alle Autorità Minerarie, con varie istanze e con i programmi annuali dei lavori, la concessione dell'intera area del bacino minerario Pizzo Argentiera, da essa ricercato e scoperto negli anni '80, evidenziando che l'insufficienza dell'acqua a disposizione vanifica i notevoli investimenti già effettuati. Infatti, il programma tecnico-economico, con cui si chiede la concessione, è già stato realizzato con ingenti investimenti in strutture, macchinari, marketing e risorse umane, che conferiscono all'azienda ed al suo brand un valore stimato in 75 milioni di euro, anche se ha dovuto limitare il mercato alla Sicilia centro-occidentale per mancanza di acqua;

Spallina, quindi, conclude: E' innegabile che l'azienda necessita di tutte le sorgenti ricadenti nell'area del permesso di ricerca perché l'impianto di imbottigliamento ha una capacità di 11 litri al secondo e, di contro, l'ultima verifica del Distretto minerario ha accertato che lo stabilimento dispone di 1 litro al secondo, cosa che determina il blocco forzato degli impianti per molti giorni lavorativi dell'anno';

secondo l'amministratore unico, dunque, le Autorità minerarie dovrebbero garantire gli investimenti della società Acqua Geraci e non possono chiederle l'impegno cronologico e finanziario di realizzare il complesso termale con la precisazione che ciò non potrà avvenire entro la scadenza della concessione, lasciando intendere che potrebbero frammentare il bacino minerario per attribuirne una parte alla società di Mangia;

infine, la lettera si chiude con la richiesta all'Assessore per l'energia di comunicare se intende accordare la proroga trentennale della concessione dell'intera area ed impedire che la società di Mangia si possa appropriare gratuitamente del brand dell'azienda solo perché gode di appoggi politici' ed in caso di inoppugnabile rilascio della concessione la Acqua Geraci provvederà all'immediato adeguamento del progetto dell'architetto Taormina ed agli altri adempimenti necessari, diversamente sarà costretta ad avvalersi di tutti i mezzi legali per tutelare i propri diritti ed interessi'. Richiesta quest'ultima, richiesta alla quale il direttore dell'Assessorato Energia, Gianluca Galati, nell'articolo pubblicato da 'La Repubblica', il 23 novembre, risponde: 'Non c'è nessuna volontà di perdere tempo, solo che dopo vent'anni è necessario fare ulteriori sopralluoghi e verifiche. Daremo risposta alla società entro fine novembre. Nella zona ci sono 19 sorgenti e non credo che possano coesistere due impianti di produzione di acqua';

è inammissibile che tale procedimento amministrativo non sia stato ancora definito, pur essendo trascorso un tempo che definire 'biblico' appare addirittura eufemistico;

per sapere:

se i fatti riportati corrispondano al vero;

perché il procedimento amministrativo apertosi con le istanze avanzate, fin dal lontano 1992 non sia ancora concluso;

quali sopralluoghi e verifiche siano necessari a tal fine;

per quale motivo non siano stati ancora effettuati nonostante il lungo lasso di tempo già decorso;

quale attività istruttoria sia stata espletata a tutt'oggi». (2272)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

a seguito dell'annullamento della gara di bacino Sicilia Orientale espletata dall'ASP di Enna, relativa alla fornitura di presidi sanitari, nelle more dell'espletamento della gara consorziata proposta dall'ASP di Catania, l'ASP n. 8 di Siracusa, nel tentativo di dare continuità al servizio di fornitura a domicilio dei suddetti presidi, in data 11 aprile 2011, ha espletato una procedura negoziata senza pubblicazione di un bando di gara, ai sensi dell'ex art. 57, comma 2, punto c, del d.lgs n. 163/2006 e s.m.i.;

nell'invito, inviato dall'ASP di Siracusa alle ditte per partecipare alla procedura negoziata, tra le condizioni veniva fissato, in tre mesi il periodo di durata del servizio con la possibilità di prorogare tale periodo di ulteriori tre mesi, nonché il costo complessivo per la fornitura trimestrale dei presidi sanitari, stimato in circa 530.000 euro;

considerato che:

i farmacisti, le cui farmacie insistono nel territorio della provincia di Siracusa, in passato, in regime di *prorogatio*, hanno sempre garantito il servizio mantenendo livelli di efficienza e qualità elevati, oggi, sono sommersi da proteste e richieste di prestazioni di servizi che la ditta aggiudicataria della gara, non riesce ad espletare in modo soddisfacente, così come peraltro si legge sui giornali che si occupano della provincia di Siracusa;

da notizie informalmente assunte, pare che l'azienda aggiudicataria della procedura negoziata abbia fornito, per un periodo, presidi sanitari di scarsa qualità e che, a seguito delle vibrante proteste degli utenti, abbia deciso di acquistare, al fine di garantire la qualità, presidi sanitari analoghi a quelli precedentemente forniti, dalle farmacia. Naturalmente l'acquisto in farmacia, di questi presidi sanitari di qualità determina un costo maggiore per l'azienda aggiudicataria rispetto a quello previsto nella procedura negoziata;

sono trascorsi ormai sei mesi dall'aggiudicazione della gara e dall'inizio del servizio effettuato dalla ditta in forza alla gara stessa, senza che sia stata ancora espletata la gara consorziata con l'ASP di Catania, per la fornitura di presidi sanitari, così come in premessa della procedura negoziata;

la procedura adottata ai sensi dell' dell'ex art 57, comma 2, punto c, del d.lgs. n. 163/2006 e s.m.i. vieta espressamente il rinnovo tacito dei contratti assunti in forza della suddetta norma, determinando, di fatto, il rischio concreto che circa 8.000 pazienti assistiti restino temporaneamente senza la fornitura a domicilio di presidi sanitari;

per sapere se:

si ritenga legittima e inevitabile l'adozione delle procedura negoziata effettuata dall'ASP 8 di Siracusa per sopperire alla fornitura dei presidi sanitari ai pazienti aventi diritto a tali prestazioni, a seguito dell'annullamento della gara di bacino Sicilia Orientale effettuata dall'ASP di Enna;

se si abbiano riscontri certi, e gli esiti, di eventuali controlli effettuati presso l'ASP n. 8 di Siracusa, sulla qualità dei prodotti e dei servizi forniti dall'azienda aggiudicataria la procedura negoziata;

intendano avviare una azione ispettiva mirata ad accertare il rispetto delle condizioni previste nella procedura negoziata messa in essere dall' ASP n. 8 di Siracusa;

quali misure urgenti si intendano adottare per garantire il servizio di cui sopra, nelle more dell'espletamento della gara consorzata proposta dall'ASP di Catania». (2274)

(L'interrogante richiede risposta con urgenza)

BUFARDECI

«All'Assessore per il territorio e ambiente, premesso che:

la Regione siciliana nel tempo ha inteso programmare e attuare una politica ambientale improntata alla protezione ed alla contestuale valorizzazione naturalistica del territorio regionale;

tradotta in cifre la politica ambientale di cui sopra, in atto, si concretizza in ben 4 parchi regionali, più un quinto istituendo, quello dei Monti Iblei, i quali occupano una superficie di 185.824 ettari, pari al 7,2% del territorio della regione, e 76 riserve naturali regionali, per una superficie complessiva di 85.181 ettari, pari al 3,3% della superficie regionale, ed ancora di particolare rilievo le zone umide, le aree marine protette, le cosiddette zone S.I.C. (sito di importanza comunitaria) e le Z.P.S. (zone di protezione speciale);

la tutela del patrimonio ambientale siciliano, di fatto, è delegata in gran parte agli enti di gestione che assolvono a tale compito in sinergia con gli uomini del Corpo forestale regionale con l'utilizzo di maestranze qualificate e generiche avviate ai cantieri forestali;

considerato che:

nell'ottica di fornire servizi per la custodia, la manutenzione, la tutela e a fruizione dei beni ambientali e delle aree protette (parchi e riserve), la regione con deliberazione n. 291 è stata creata la società mista denominata Biosphera S.p.A;

in data 29.12.2001 è stato stipulato il contratto di servizio tra l'Assessorato regionale Territorio e ambiente e la società Biosphera approvato con D.A. n. 12/GAB del 31.12.2001, con il quale la gestione delle attività e dei servizi, e sono stati fissati gli impegni reciproci tra le parti;

visti:

il contratto di servizio stipulato tra l'Assessorato regionale Territorio e la Biosphera, in data 10 giugno 2003, i successivi atti aggiuntivi al non ultima la delibera di Giunta n. 188 del 5 agosto 2011 con la quale è stato prorogata la citata convenzione fino al 31.12.2011;

la legge regionale di bilancio per l'esercizio finanziario 2011 che al capitolo 442532, rubrica 2, Assessorato regionale Territorio, ha destinato la somma di 2.452.000,00 dal quale è stata impegnata la somma di 1.652.000,00 a copertura delle spese per l'attuazione del Piano di Riparto delle risorse per gli interventi da affidare alla Soc. Biosphera S.p.A.;

le note del Servizio 4° dell' Assessorato Territorio prot. n. 37009 del 7 giugno 2011 e n. 38479 dell'8 giugno 2011 con le quali gli enti gestori delle riserve naturali e gli enti parco sono stati inviati a presentare le richieste di adesione al piano di riparto 2011;

atteso che in adesione alle previsioni delle suddette note, gli uffici dell'U.O.A riserve naturali sono state redatte due schede d'intervento nello specifico: una riguardante la riserva naturale 'Macchia Foresta del fiume Irmínio' per un importo complessivo pari a 100.000,00 euro, l'altra riguardante la riserva naturale orientata Pino D'Aleppo per un importo complessivo pari a 200.000,00 euro;

visto il D.D.G. dell'Assessorato Territorio dipartimento regionale dell'ambiente n. 808 del 2 novembre 2011, con il quale si approva il piano di riparto delle risorse per gli interventi accolti positivamente, da affidare alla. Biosphera;

considerato che il mancato inserimento nel piano dei progetti avanzati dagli uffici dell'U.O.A relativi alle riserve naturali orientate 'Macchia Foresta del fiume Irmínio' e 'Pino D'Aleppo', presenti nel territorio ragusano, determina grave pregiudizio alla prosecuzione dell'attività di gestione delle stesse riserve;

per sapere i motivi che abbiano determinato il non accoglimento nel piano di riparto delle risorse per gli interventi accolti, dei progetti avanzati dagli uffici dell'U.O.A. relativi alle riserve naturali orientate Macchia Foresta del fiume Irmínio e Pino D'Aleppo, presenti nel territorio ragusano».

(2275)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

INCARDONA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate, in data 2 dicembre 2011, le seguenti mozioni:

numero 316 «Sospensione del decreto assessoriale del 13 luglio 2011, relativo alla consultazione referendaria di variazione territoriale riguardante la rettifica dei confini tra i Comuni contermini di Racalmuto e Grotte (AG)», degli onorevoli Di Mauro, Gennuso, Colianni, D'Agostino;

numero 317 «Iniziative urgenti per garantire la stabilità occupazionale del personale precario negli enti locali della Sicilia», degli onorevoli Giuffrida, Lentini, Adamo, Parlavecchio.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il Comitato per la rettifica dei confini territoriali tra i Comuni di Grotte e Racalmuto (AG), presentava il progetto di variazione territoriale, attraverso il passaggio di porzione di territorio e di popolazione dal Comune di Racalmuto al contermino Comune di Grotte;

il progetto di variazione territoriale, quindi, veniva istruito, al fine di verificarne la legittimità, ai sensi dell'art. 10, comma 2, della l.r. n. 30 del 2000 e successive modifiche;

la relazione conclusiva del procedimento, prot. n. 16784 del 24 luglio 2009, esitava positivamente l'istruttoria sul progetto di variazione, concludendo che la popolazione interessata alla consultazione referendaria 'stante le motivazioni addotte dal Consiglio comunale di Racalmuto nelle deliberazioni consiliari n. 21 dell'11 marzo 2009 e n. 50 del 20 maggio 2009' - risulta essere nella sua interezza quella del Comune di Racalmuto;

con il decreto assessoriale n. 1073 del 30 novembre 2009, quindi, veniva autorizzato all'avvio delle procedure dell'iter referendario, chiamando alla consultazione referendaria la popolazione del Comune di Racalmuto, anziché limitarla alla popolazione residente delle porzioni di territorio da trasferire;

il Comune di Grotte proponeva ricorso innanzi al Tribunale amministrativo regionale - Palermo per l'annullamento del sopraccitato d.a. n. 1073 del 2009, concernente l'autorizzazione all'avvio delle procedure dell'iter referendario riguardante il progetto di variazione territoriale tra i Comuni di Grotte e Racalmuto, 'nella parte in cui il referendum viene esteso a tutti gli abitanti dei Comuni di Grotte e Racalmuto, che pertanto deve essere limitato alle sole popolazioni residenti nelle zone oggetto della variazione';

il TAR Sicilia - Palermo, con la sentenza n. 2662 del 10 marzo 2010, accoglieva le argomentazioni del Comune di Grotte, annullando i provvedimenti impugnati in quanto immotivati;

il Comune di Grotte rappresentava, in incontri presso il Dipartimento Autonomie locali e attraverso comunicazioni scritte, la necessità di provvedere all'indizione del referendum limitatamente alla popolazione delle zone interessate;

con la nota del 22 giugno 2010 indirizzata al dirigente generale del Dipartimento regionale delle autonomie locali, il Comune di Grotte evidenziava, ancora una volta, le condizioni perché si procedesse al referendum limitatamente alle sole popolazioni residenti nelle zone oggetto della variazione;

considerato che:

nel caso di specie ricorrono le due condizioni necessarie previste dalla legge al fine di limitare la consultazione ai residenti nella porzione da trasferire:

1. mancanza di un diretto collegamento con la zona di territorio interessata alla scissione;
2. variazione (sia di territorio, che, al contempo, di popolazione) di 'lieve entità';

in relazione alla prima condizione, innumerevoli sono le considerazioni che palesano la mancanza di qualsiasi collegamento tra il territorio da trasferire e il Comune di Racalmuto;

il territorio comunale di Grotte ha una configurazione molto irregolare ed il centro abitato trovasi ubicato al limite del proprio territorio, infatti la parte Sud - Est e la parte Est sono direttamente attaccate al territorio del Comune di Racalmuto;

tale situazione ha fatto sì che negli anni passati alcuni cittadini grottesi, proprietari di terreni ricadenti in territorio di Racalmuto, ma limitrofi al centro abitato di Grotte, realizzassero delle costruzioni che costituivano la loro prima abitazione;

i quartieri sorti nel territorio di Racalmuto, ma adiacenti al centro storico di Grotte, distano dal centro urbano del Comune di Racalmuto ben 4 Km;

tale condizione ha portato i residenti in questi quartieri di confine a chiedere e ottenere i servizi non al Comune di Racalmuto ma al Comune di Grotte;

il D.A. n. 526 del 1988 stabilisce che: 'il Comune di Grotte è tenuto a prendere in considerazione, nel proprio programma di attuazione della rete fognante, della integrazione relativa alle reti fognanti delle frazioni 'Ficofontanelli' e 'Confine' del Comune di Racalmuto che trovano appunto recapito nella rete fognante del Comune di Grotte';

il centro sociale gravitazionale delle popolazioni interessate non è Racalmuto, ma Grotte, perché è qui che espletano tutte le proprie attività giornaliere: dagli acquisti ai rapporti con gli istituti bancari e con l'ufficio postale, la frequenza nelle Chiese, nei circoli ricreativi, nelle scuole;

gli alunni della scuola materna e di quella elementare, infatti, usufruiscono del trasporto scolastico con scuolabus di proprietà del Comune di Grotte;

in relazione alle aree cimiteriali, gli abitanti delle zone in questione, confermando di sentirsi pienamente grottesi, hanno usufruito del cimitero di Grotte e continuano a fare richiesta di assegnazione di nuovi lotti per la realizzazione delle tombe di famiglia;

gli abitanti dei quartieri in questione, inoltre, praticano le loro attività religiose e quelle relative alla ricezione dei sacramenti del Battesimo, Prima Comunione, Confessione, Cresima, Matrimonio e cerimonie funebri, da tempo immemorabile nella Chiesa Madre ed in quella di San Rocco del Comune di Grotte;

i cittadini residenti in tali quartieri di confine sono costretti a subire notevoli disagi, in quanto il comune di Racalmuto non sempre assicura il trasporto urbano verso il centro ai questi cittadini;

la corrispondenza postale viene distribuita, al termine di un giro lungo e tortuoso, dall'ufficio postale di Grotte e non da quello di Racalmuto;

sull'elenco telefonico, i numeri di telefono degli abitanti delle zone in questione sono riportati tra quelli del Comune di Grotte;

ritenuto che:

in relazione alla seconda condizione, parimenti importanti sono le considerazioni che palesano la lieve entità della porzione di territorio da trasferire rispetto al Comune di Racalmuto;

il rapporto tra la popolazione della zone di cui si tratta (circa 1.000) e la popolazione di Racalmuto (9.023 abitanti all'1 gennaio 2009 - ISTAT) è ben inferiore al 30% rispetto alla norma di riferimento;

il territorio di cui si tratta, peraltro, non ha alcun pregio per il Comune di Racalmuto in relazione agli interessi culturali, storici, artistici, tradizionali e religiosi;

il solo interesse che è ragionevolmente ravvisabile in capo al Comune di Racalmuto, pare si possa riscontrare in un dato meramente economico, legato all'applicazione di tributi;

un siffatto interesse non può di per sé costituire elemento tale da far sorgere un 'interesse qualificato';

un 'interesse qualificato' di natura economica, infatti, potrebbe sorgere qualora sul territorio insettesse un insediamento industriale, turistico o di altra natura, tale da consentire al Comune di Racalmuto di ottenere introiti di grande rilievo;

nel caso di specie, di contro, si tratta di abitazioni e piccole attività commerciali o artigianali, per le quali non si può sostenere la concretizzazione di un 'interesse qualificato' di natura economica;

in ogni caso, nella naturale ponderazione degli interessi, appare evidente che al pagamento dei tributi, corrisponde il diritto ad ottenere dei servizi che - nel caso di specie - il Comune di Racalmuto non fornisce;

la variazione di cui si tratta, pertanto, rispetto agli interessi del Comune di Racalmuto, è certamente 'di lieve entità';

la porzione di territorio che chiede di scindersi, infatti, non è tale da infliggere alla 'strutturale fisionomia' del Comune di Racalmuto, ossia all'identità della comunità locale come espressa nell'Ente rappresentativo, una significativa menomazione;

atteso che:

l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, dottoressa Caterina Chinnici, con decreto del 13 luglio 2011 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana il 4

novembre 2011, ha nuovamente dato avvio alle procedure dell'iter referendario, chiamando alla consultazione referendaria l'intera popolazione del Comune di Racalmuto, anziché limitarla alla popolazione residente delle porzioni di territorio da trasferire;

le variazioni territoriali devono essere approvate con legge regionale ai sensi dell'art. 8 della l.r. n. 30 del 2000 e successive modifiche e pertanto l'Assemblea regionale siciliana deve intervenire a conclusione di un procedimento di sicura legittimità,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica

a sospendere il decreto del 13 luglio 2011 'Autorizzazione della consultazione referendaria sul progetto di variazione territoriale riguardante la rettifica dei confini tra i Comuni contermini di Racalmuto e Grotte', pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana il 4 novembre 2011, dando attuazione alla sentenza n. 2662 del 10 marzo 2010 del TAR Sicilia - Palermo;

a ripristinare le condizioni di legittimità del procedimento amministrativo». (316)

DI MAURO-GENNUSO-COLIANNI-D'AGOSTINO

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

è intendimento comune e generale delle forze politiche e del Governo regionale superare definitivamente la stagione che ha visto svilupparsi, in seno alla pubblica Amministrazione, vasti fenomeni di precariato, che hanno comportato devastanti conseguenze tanto per i lavoratori interessati quanto per l'intera società;

in tal senso il legislatore regionale è intervenuto in più occasioni e, da ultimo, ha adottato, con legge regionale 29 dicembre 2010, n. 24, un 'corpus' organico di norme finalizzate al superamento delle situazioni di lavoro precario, a partire da coloro che vivono tale condizione da moltissimi anni, avviando un percorso virtuoso volto a stabilizzare quanti hanno acquisito diritti e professionalità;

la maggior parte dei precari 'storici' (provenienti dal bacino ex LSU) opera presso i Comuni dell'Isola, dove ormai costituiscono l'elemento portante del funzionamento di interi uffici e servizi;

molte amministrazioni comunali stanno incontrando difficoltà nel procedere alle stabilizzazioni e, in alcuni casi, perfino nel rinnovo dei contratti, a causa del sommarsi dei nefasti effetti della difficile congiuntura economica, della riduzione dei trasferimenti e di normative che impongono pesanti restrizioni (patto di stabilità) e, in taluni casi, è messa perfino in questione la semplice prosecuzione dei contratti a tempo determinato in essere;

ritenuto che:

occorra, anche in un'ottica di equità, garantire presso tutte le amministrazioni la fattuale realizzazione del percorso di stabilizzazione;

occorra altresì, nell'immediato, garantire la continuità occupazionale del personale ex LSU, anche al fine di assicurare la funzionalità di uffici e servizi che, in mancanza, rischierebbe di venire meno, con le evidenti devastanti conseguenze per le famiglie e le imprese;

rilevato che:

risulta necessario dare attuazione a quanto previsto dall'art. 77- ter, commi 6 e 7, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni in legge 6 agosto 2008, n. 133 e successive modifiche ed integrazioni, in materia di partecipazione al 'Patto di stabilità interno' da parte delle Regioni a Statuto speciale - quali la Sicilia - prevedendo meccanismi a garanzia del processo di stabilizzazione dei precari;

ugualmente occorre dare attuazione a quanto già previsto dall'articolo 6, comma 6, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 24, in materia di esclusione dal computo delle spese per il personale del contributo erogato dalla Regione per i contratti di lavoro del personale ex LSU;

occorre assumere infine, previo monitoraggio delle criticità esistenti, un corpus di provvedimenti amministrativi finalizzati a superare le eventuali problematiche esistenti rispetto al percorso di superamento del precariato nella pubblica Amministrazione,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere, entro il termine tassativo di 30 giorni, gli atti di competenza per assicurare la continuità occupazionale dei lavoratori degli enti locali provenienti dal regime transitorio ex LSU;

a porre in essere ogni azione utile al superamento degli ostacoli, di ordine normativo, finanziario e burocratico stabilizzazione dei contrattisti precari presso gli enti locali della Sicilia.

GIUFFRIDA-LENTINI-ADAMO-PARLAVECCHIO

Comunicazione di deposito di dichiarazione concernente variazioni patrimoniali e dichiarazione dei redditi degli onorevoli Maira e Savona

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento agli adempimenti previsti dalla legge regionale n. 128 del 1982, comunica che: l'onorevole Maira ha depositato la dichiarazione dei redditi e la dichiarazione concernente le variazioni patrimoniali per l'anno 2011; l'onorevole Savona ha depositato nuova copia della dichiarazione dei redditi 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione, ai sensi dell'articolo 64, comma 3, del Regolamento interno, sulla proposta della Commissione di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge "Istituzione della provincia regionale di Gela" (611/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione, ai sensi dell'articolo 64, comma 3, del Regolamento interno, sulla proposta della Commissione di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge "Istituzione della provincia regionale di Gela" (611/A).

Invito i componenti la I Commissione, «Affari istituzionali», a prendere posto nel relativo banco.

Do lettura dell'articolo 64, comma 3, del Regolamento interno, cui si fa riferimento:

“Qualora un disegno di legge sia stato respinto dalla Commissione competente, la discussione in Assemblea ha luogo sulla proposta della Commissione di non passaggio all’esame degli articoli che, dopo la discussione, viene posta ai voti”.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Minardo, per riferire sull’iter in Commissione della proposta di legge citata.

MINARDO, *presidente della Commissione e relatore*. Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge di iniziativa popolare prevede l’istituzione della provincia regionale di Gela mediante la modifica dei confini territoriali di alcune province regionali.

La I Commissione «Affari istituzionali» ha esaminato il disegno di legge in oggetto a seguito delle indicazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, formulate in relazione alla valenza dello strumento di democrazia diretta utilizzato dai presentatori dell’iniziativa.

Nel merito, tuttavia, si tratta di una proposta che in un momento, quale è quello attuale, in cui è vivo e aperto il dibattito su un processo riformatore tendente alla soppressione degli enti intermedi al fine di ridurre i costi dell’apparato pubblico, risulta essere non conforme con il perseguimento dei predetti obiettivi.

Proprio in forza di tali motivazioni, connesse all’attuale contesto politico e culturale e al dibattito istituzionale in corso sull’abolizione delle province, la I Commissione «Affari istituzionali», nella seduta n. 190 del 29 novembre 2011, ha concluso l’iter procedurale respingendo il disegno di legge in esame e, conseguentemente, ai sensi dell’articolo 64, comma 3 del Regolamento interno, oggi propone all’Aula il non passaggio all’esame degli articoli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Commissione di non passaggio all’esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvata, con il voto contrario degli onorevoli Caputo e Colianni)

Seguito della discussione del disegno di legge «Costituzione dell’Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (794/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell’ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numero 794/A «Costituzione dell’Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive», posto al numero 1).

Invito i componenti la III Commissione «Attività produttive», a prendere posto nel relativo banco.

Ricordo che nella seduta precedente è mancato il numero legale al momento di esaminare l’emendamento 7.6.

Si riprende, quindi, dall’emendamento 7.6, a firma dell’onorevole Leontini che, presente in Aula, mantiene l’emendamento.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE.. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

LEONTINI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 7.7, 7.8, 7.9, 7.10, 7.11, 7.12, 7.13, 7.14 e 7.15.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 7.4, a firma Bufardecì ed altri, decade per assenza dall'Aula dei firmatari.

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario del PDL)

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Art. 8.

Presidente e vicepresidente

1. Il presidente è il legale rappresentante dell'Istituto ed è nominato con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive, tra i membri del Consiglio di amministrazione. Egli convoca e presiede il Consiglio di amministrazione dirigendone i relativi lavori. Il presidente può restare in carica per non più di due mandati consecutivi.

2. Il vicepresidente è scelto dal presidente tra i membri del Consiglio di amministrazione.

3. Il Presidente:

a) provvede all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione;

b) redige e predispone gli atti da sottoporre alla valutazione ed approvazione del Consiglio;

c) svolge ogni altro compito o attività espressamente attribuitagli dallo statuto.

4. Il Presidente può delegare lo svolgimento di alcune funzioni, espressamente indicate dallo statuto, al vicepresidente.

5. Il vicepresidente sostituisce il presidente in caso di assenza, impedimento o vacanza. Svolge altresì le funzioni, indicate nello statuto, che possono essergli delegate dal presidente.

6. I compensi spettanti al presidente ed ai componenti del Consiglio di amministrazione, cui si fa fronte con parte del contributo per le spese di funzionamento di cui all'articolo 4, comma 2, sono stabiliti, con cadenza biennale, con decreto dell'Assessore regionale per le attività produttive e non possono comunque superare i limiti individuati dalle norme regionali in tema di compensi spettanti ai componenti degli organi degli enti regionali».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Buzzanca e Limoli: 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7, 8.8, 8.9, 8.10, 8.11;
- dall'onorevole Bufardecì: 8.1;
- dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca e Vinciullo: 8.13, 8.14;

- dagli onorevoli Bufardeci, Mineo, Cimino, Scilla e Incardona: 8.12.

LEONTINI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 8.2 e 8.3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 8.13, a firma dell'onorevole Falcone, è superato.

L'emendamento 8.1, a firma Bufardeci, decade per assenza dall'Aula del firmatario.

Si passa all'emendamento 8.4, a firma Leontini.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 8.14, a firma Falcone.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 8.12 decade per assenza dall'Aula dei firmatari.

LEONTINI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 8.5, 8.6, 8.7, 8.8, 8.9, 8.10 e 8.11.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 8.

LEONTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho ritirato gli emendamenti. Ovviamente il mio gruppo parlamentare voterà contro l'articolo 8, però vorrei raccomandare al Governo di fare in modo che questa legge sia una legge alla quale maggioranza e minoranza possano partecipare costruttivamente. Non c'è la maggioranza in Aula.

Noi abbiamo ritirato gli emendamenti ma, se dovessimo fare la verifica, non ci sarebbe il numero legale. Siamo alle solite, questo Parlamento funziona perché la minoranza deve essere necessariamente costruttiva, altrimenti il parlamento non funziona. E l'assessore, che è stato da noi abbondantemente sollecitato, non è in questo momento sostenuto da una maggioranza.

Questa è la verità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario del PDL)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Art. 9.
Collegio dei revisori

1. Il collegio dei revisori è nominato con decreto del Presidente della Regione ed è composto dal presidente, scelto dal Presidente della Regione, da due membri effettivi e due supplenti. L'Assessore regionale per l'economia e l'Assessore regionale per le attività produttive designano, ciascuno due componenti, dei quali uno effettivo e uno supplente.

2. I componenti del Collegio dei revisori devono essere in possesso del requisito di cui all'articolo 9 della legge regionale 11 maggio 1993, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni.

3. Il Collegio dei revisori esercita il controllo contabile sulla gestione ed esprime il proprio parere obbligatorio sul bilancio di previsione e sul conto consuntivo. A tal fine il Consiglio di amministrazione invia al Collegio dei revisori i predetti documenti contabili almeno venti giorni prima della seduta fissata per la loro approvazione.

4. Il Collegio dei revisori si riunisce almeno ogni tre mesi e può partecipare alle riunioni del Consiglio di amministrazione. A tal fine, il Collegio è invitato a partecipare ad ogni riunione del Consiglio. Di ogni seduta del Collegio è redatto apposito verbale.

5. Al presidente ed ai componenti del Collegio dei revisori spettano compensi in misura pari al 50 per cento di quelli previsti, rispettivamente, per il presidente e per i componenti del Consiglio di amministrazione così come stabiliti ai sensi del comma 6 dell'articolo 8».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Buzzanca e Limoli: 9.2, 9.3, 9.8, 9.4, 9.5, 9.6, 9.7;
- dall'onorevole Bufardecì: 9.1.

LEONTINI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 9.1 decade per assenza dall'Aula dell'onorevole Bufardecì.

Pongo in votazione l'articolo 9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario del PDL)

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Art. 10.
Direttore generale

1. Il direttore generale dell'Istituto è nominato con decreto del Presidente della Regione, previa delibera di Giunta, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive tra i dirigenti dell'amministrazione regionale di cui all'articolo 6 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 ed i dirigenti dei disciolti consorzi ASI, fatto comunque salvo quanto previsto dal comma 12 dell'articolo 19.

2. Il direttore generale è vertice amministrativo dell'Istituto. Lo Statuto provvede a stabilire la ripartizione delle competenze tra il presidente ed il direttore generale tenuto conto delle funzioni indicate all'articolo 7 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed

integrazioni. In ogni caso, la competenza di cui alla lettera h) del menzionato articolo 7 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, è riservata al presidente».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Buzzanca e Limoli: 10.2, 10.3, 10.4;
- dall'onorevole Bufardecì: 10.1;
- dagli onorevoli Bufardecì, Mineo, Cimino, Scilla e Incardona: 10.5.

LEONTINI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 10.2, 10.3, 10.4.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 10.1 decade per assenza dall'Aula dell'onorevole Bufardecì.

Si passa all'emendamento 10.5, a firma degli onorevoli Bufardecì, Mineo ed altri.

MINEO. Dichiaro di mantenerlo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario del Gruppo PDL e l'astensione del Gruppo Grande Sud)

Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Art. 11.

Statuto

1. Lo statuto dell'IRSAP è adottato dal Consiglio di amministrazione entro novanta giorni dalla costituzione degli organi. Entro i successivi trenta giorni, lo statuto è approvato con decreto dell'Assessore regionale per le attività produttive.

2. Nell'ipotesi in cui lo statuto non venga adottato entro il termine di cui al comma 1, l'Assessore regionale per le attività produttive provvede, previa diffida, con proprio decreto, allo scioglimento del Consiglio di amministrazione ed alla contestuale nomina di un commissario straordinario, scelto tra i dirigenti dell'Amministrazione regionale in servizio o in quiescenza, il quale ha il compito di predisporre ed approvare lo Statuto entro trenta giorni dall'insediamento. Il commissario nominato svolge altresì le funzioni del disciolto Consiglio di amministrazione fino all'insediamento dei nuovi organi che avviene entro sessanta giorni dalla data del decreto di scioglimento.

3. Le modifiche allo statuto, adottate dal Consiglio di amministrazione, sono soggette ad approvazione da parte dell'Assessore regionale per le attività produttive, il quale si esprime entro trenta giorni superati i quali la modifica si intende approvata.

4. Nell'ipotesi di modifiche necessarie per adeguamento dello statuto a sopravvenuta norma di legge, nel caso di accertata e prolungata inerzia da parte del consiglio di amministrazione, si applica la disposizione di cui al comma 2 del presente articolo»

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Buzzanca e Limoli gli emendamenti 11.1, 11.2, 11.3, 11.4, 11.5.

LEONTINI. Ritiro tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 11. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Art. 12.

Controlli. Interventi sostitutivi

1. Le delibere di approvazione del bilancio di previsione, di variazioni di bilancio e del conto consuntivo sono inviate, entro quindici giorni dalla loro adozione, all'Assessorato regionale delle attività produttive, munite del parere del collegio dei revisori. Entro trenta giorni dalla ricezione dei documenti contabili, l'Assessorato può annullare le delibere per motivi di legittimità o di merito rinviandole all'Istituto per la riapprovazione. Entro il suddetto termine di trenta giorni, per una sola volta, l'Assessorato può richiedere integrazioni documentali utili all'istruttoria; detta richiesta di documenti sospende il termine, che riprende a decorrere dalla data di ricezione della documentazione richiesta. Trascorso il suddetto termine di trenta giorni, salva l'eventuale sospensione per la richiesta istruttoria, i documenti contabili si intendono approvati. Resta salvo quanto previsto dal comma 13 dell'articolo 53 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni.

2. L'Assessorato regionale delle attività produttive può disporre ispezioni avvalendosi di propri dirigenti ovvero funzionari direttivi.

3. L'Assessore regionale per le attività produttive, in caso di inadempimento da parte degli organi dell'ente di atti obbligatori per legge o per statuto, può provvedere in via sostitutiva mediante commissario *ad acta*.

4. In caso di accertate violazioni di legge ovvero gravi irregolarità amministrative, anche omissive, ovvero ancora per ripetute violazioni delle linee guida di cui all'articolo 14, comma 1, il Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive, può provvedere, previa diffida, con proprio decreto allo scioglimento degli organi dell'Istituto ed alla contestuale nomina di un commissario straordinario il quale ha il compito di provvedere alla gestione dell'Istituto».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Buzzanca e Limoli: 12.1, 12.2, 12.7, 12.6, 12.3 (identico al 12.4), 12.8, 12.10, 12.5, 12.9;
- dagli onorevoli De Benedictis, Cracolici, Panarello e Oddo: 12.11.

Gli emendamenti 12.1, 12.2, 12.7, 12.6, 12.3, 12.4, 12.8, 12.10, 12.5 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 12.9 è superato.

Pongo in votazione l'emendamento 12.11, a firma dell'onorevole De Benedictis. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 13. Ne do lettura

«Art. 13.

Istituzione degli uffici periferici

1. Sono istituiti undici uffici periferici aventi sede in Agrigento, Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Enna, Gela, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani. Ciascun ufficio periferico esercita la propria competenza su un territorio corrispondente alle aree attribuite ai soppressi consorzi ASI esistenti presso ognuno dei suddetti comuni.

2. Ogni ufficio periferico è articolato, analogamente alle strutture previste dall'articolo 4 della legge regionale 15 maggio 2010, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, in una struttura di dimensione intermedia nonché in due unità operative, di cui una tecnica ed una amministrativa. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 19, gli uffici periferici si servono delle strutture e del personale dei soppressi consorzi ASI corrispondenti alle aree di propria competenza.

3. Gli uffici periferici, nell'ambito delle linee di programmazione e di intervento dettate dall'Istituto, provvedono all'istruttoria delle istanze volte ad avviare o, comunque, realizzare, continuare, modificare, implementare attività imprenditoriali nell'ambito delle rispettive aree di competenza in relazione alle previsioni di cui all'articolo 18. Il dirigente della struttura intermedia presso l'Ufficio periferico, o suo delegato, salvo quanto previsto dall'articolo 14, comma 1, è componente di diritto della conferenza dei servizi convocata dallo sportello unico per le attività produttive di cui al comma 1 dell'articolo 18 ovvero alle altre conferenze di servizi e/o procedimenti decisorî previste da specifiche disposizioni normative.

4. Gli uffici periferici predispongono i piani regolatori d'area secondo quanto previsto dall'articolo 15. Gli uffici periferici svolgono le funzioni e le competenze assegnate e delegate dall'Istituto anche con riferimento alla gestione dei servizi e delle infrastrutture presenti nelle rispettive aree di competenza».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Buzzanca e Limoli: 13.1, 13.2, 13.3, 13.4, 13.6, 13.5, 13.7;
- dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca e Vinciullo: 13.10;
- dagli onorevoli Maira e Caronia: 13.9;
- dagli onorevoli Bufardecì, Mineo, Cimino, Scilla e Incardona: 13.8;
- dal Governo: 13.11.

Gli emendamenti 13.1, 13.2, 13.3, 13.10, 13.4, 13.6 e 13.5 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 13.9, a firma dell'onorevole Maira e Caronia, decade per assenza dall'Aula dei firmatari.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 13.11:

«Dopo il comma 4 dell'articolo 13 è aggiunto il seguente:

“5. All'attività di predisposizione dei piani regolatori d'area di cui al successivo articolo 15 partecipano in via consultiva i funzionari responsabili degli uffici tecnici comunali o loro delegati dei Comuni nei cui territori ricadono le aree interessate dal piano”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 13.7 e 13.8 sono superati.

Pongo in votazione l'articolo 13, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario del Gruppo PDL)

Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

«Art. 14.

Linee guida regionali in tema di sviluppo

1. La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive, al fine di coordinare le scelte di politica economica ed industriale, entro il 30 novembre di ogni anno e con riferimento al triennio successivo, approva il piano contenente le linee guida a cui si conforma l'attività dell'IRSAP con riferimento alle iniziative economiche di cui alla presente legge. Con il predetto piano vengono altresì fissati i budget finanziari e le linee di finanziamento in ragione delle specificità di intervento previste per ogni singola area di cui all'articolo 13. Nella formulazione del piano di cui al presente comma è garantita la massima partecipazione dei rappresentanti degli interessi economico-sociali coinvolti nel processo di implementazione delle strategie di sviluppo delle attività produttive.

2. Il piano di cui al comma 1 individua altresì quegli interventi definiti strategici per la Regione la cui relativa istruttoria è di competenza dell'Istituto in deroga a quanto disposto dall'articolo 13. In tali

ipotesi, componente di diritto nelle conferenze di servizi per il rilascio dei titoli autorizzativi, è il direttore generale dell'istituto, o suo delegato.

3. Per i fini di cui al comma 1, entro il 30 giugno di ogni anno, presso l'Assessorato regionale delle attività produttive è convocata apposita conferenza consultiva alla quale partecipano di diritto il presidente dell'Istituto, o suo delegato, i rappresentanti delle associazioni maggiormente rappresentative degli industriali, artigiani, commercianti, piccola e media industria ed i rappresentanti delle associazioni sindacali maggiormente rappresentative, a livello regionale, previamente indicati da tali associazioni. Alla conferenza sono invitati i rappresentanti degli enti locali territoriali i cui territori ricadono nelle aree oggetto della conferenza; possono altresì essere invitati, su motivata richiesta, i rappresentanti dei soggetti portatori di interessi diffusi inerenti alle finalità di cui ai commi precedenti. Entro il successivo 30 luglio, previa valutazione delle proposte avanzate nell'ambito della predetta conferenza, l'Assessore regionale per le attività produttive elabora lo schema di piano, che è trasmesso alla Conferenza permanente Regione-Autonomie locali. La predetta Conferenza esprime motivato parere non vincolante, con eventuali indicazioni, entro e non oltre il successivo 30 settembre. Decorso infruttuosamente tale termine il parere si intende positivamente rilasciato, senza indicazioni.

4. Nel caso in cui la Conferenza Regione-Autonomie locali esprima parere negativo ovvero parere positivo con indicazioni, l'Assessore regionale per le attività produttive ha facoltà di riconvocare la conferenza consultiva di cui al comma 2 al fine di illustrare i rilievi della Conferenza permanente».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Buzzanca e Limoli: 14.1, 14.2, 14.6, 14.3, 14.7, 14.4, 14.8, 14.5;
- dagli onorevoli De Benedictis, Cracolici, Panarello e Oddo: 14.9.

Gli emendamenti 14.1, 14.2 e 14.6 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 14.9, a firma dell'onorevole De Benedictis ed altri. Ne do lettura:

«Al comma 1, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole "e previo parere della competente commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana"».

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra opportuno dal momento che il comma 1 dell'articolo che stiamo trattando, il 14, tratta di linee-guida regionali in tema di sviluppo e quindi di indirizzi strategici per l'IRSAP, che almeno questa fase veda un parere della Commissione legislativa competente.

Le Commissioni legislative hanno questo come compito: dare indirizzi su questioni di programmazione e di strategie.

Il comma 1 dell'articolo in questione detta, appunto, indirizzi per le linee-guida regionali in tema di sviluppo e attività dell'IRSAP, e l'emendamento mira semplicemente ad istituire un previo parere della Commissione legislativa competente.

Signor Presidente, voglio approfittare della sua cortesia, per dire che un emendamento che abbiamo appena bocciato con il parere contrario del Governo - era l'emendamento all'articolo 12 -

mirava ad evitare che il consiglio di amministrazione dell'IRSAP, in caso di inadempienza, venisse commissariato - e questo è previsto - ma senza termine.

Mi sembra che stiamo sbagliando e, pertanto, chiederei se in sede di coordinamento finale si potesse inserire una norma per la quale tutti i commissariamenti hanno un termine, altrimenti noi andiamo a causare esattamente il contrario di quello che vorremmo risolvere.

Quell'emendamento era, credo, opportuno. Forse per una svista, senza questo emendamento noi istituivamo un commissariamento senza termine di tempo. Mi sembra che non è questa la volontà dell'Aula che, distrattamente, ha bocciato questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di chiedere il parere al Governo su questo emendamento, il 14.9, per un errore della Presidenza avevo dichiarato ritirato l'emendamento 14.6, che è quello esattamente prima, di contenuto pressoché analogo - c'è in più la parola "vincolante" -; quindi, prima di passare al 14.9 bisogna trattare il 14.6. su cui chiederò il parere del Governo. Ne do lettura:

«Al comma 1, dopo le parole "triennio successivo" aggiungere le seguenti: "acquisito il parere vincolante della Commissione legislativa di merito dell'Assemblea regionale"».

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su questo emendamento perché c'è sempre un po' di confusione in Aula, ma credo che questo emendamento dia un minimo di rispetto dell'Aula e, quindi, delle commissioni. Una pianificazione di questo tipo, in buona parte delle norme dei vari settori, ha sempre un parere della Commissione di merito; se noi togliamo anche questo all'Assemblea, e in particolar modo alla Commissione, non vedo cosa debba fare l'Assemblea in una verifica di questo tipo.

Il mio intervento è proprio a tutela dell'emendamento 14.6, che poi ha lo stesso contenuto del 14.9 che ha esplicitato l'onorevole De Benedictis.

Chiedo, pertanto, di mantenerlo in vita; poi, se si vuole accorpare per farne uno, si faccia, ma certamente in questo comma 1 non può l'Assemblea e la Commissione di merito non esprimere il suo parere, altrimenti noi spogliamo - e mi stupisce che i colleghi in Aula non si rendano conto - di un minimo di rispetto dell'Assemblea e quindi della Commissione.

L'emendamento va mantenuto. Comunque dichiaro fin da adesso che sull'emendamento 14.6 o 14.9 che sia voterò a favore, e invito il Governo a fare lo stesso, non per qualche motivo ma perché è una forma di rispetto nei confronti di tutta l'Assemblea e delle commissioni.

Se una commissione non fa questo, forse potremmo pure evitare che si riunisca.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario all'emendamento 14.6 e favorevole al 14.9.

CRACOLICI. Se si toglie la parola "vincolante", si votano insieme.

PRESIDENTE. Allora, votiamo il 14.9 che è lo stesso emendamento senza il vincolo del parere. Pongo in votazione l'emendamento 14.6, con il parere contrario del Governo. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 14.9, con il parere favorevole del Governo e della Commissione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 14.3, a firma a firma dell'onorevole Leontini.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 14.7. Ne do lettura:

«Al comma 2 sostituire la parola “strategici” con la parola “prioritari”».

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, questo emendamento potrebbe essere apprezzato perché sostituisce l'indicazione delle priorità con la più generica indicazione della strategicità.

PRESIDENTE. Quindi è mantenuto. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 14.4, 14.8 e 14.5 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 14 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario del Gruppo PDL)

Si passa all'articolo 15. Ne do lettura:

«Art. 15.

*Programma triennale degli interventi e delle attività.
Piani regolatori d'area. Espropriazioni.*

1. L'IRSAP, in conformità alle linee guida di cui all'articolo 14, sentiti i comuni nei cui territori ricadono le aree industriali interessate, predispone ed approva il programma triennale degli interventi e delle attività il quale, in relazione ad ogni area ovvero, ove particolare esigenze dovessero richiederlo, in relazione ad ogni insediamento destinato ad attività industriali e produttive, prevede:

a) le attività e gli interventi da realizzarsi nel triennio di riferimento relativamente all'azione di sostegno e promozione del tessuto economico-sociale;

b) l'individuazione della vocazione economica di ogni singola area e le relative misure tese all'incentivazione di tale vocazione.

2. Il programma di cui al comma 1 è approvato dal Consiglio di amministrazione entro il 30 dicembre di ogni anno e per il successivo triennio, ed è trasmesso all'Assessorato regionale delle attività produttive. Si applica, in quanto compatibile, il procedimento di controllo di cui all'articolo 12, comma 1. Entro il 30 dicembre di ogni anno, con le medesime procedure, l'IRSAP apporta le necessarie modifiche al programma, anche in ragione dell'adeguamento alle linee guida annuali di cui all'articolo 14.

3. In linea con le previsioni dettate dal programma di cui al comma 1, l'Istituto predispone ed approva il piano triennale dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni in quanto applicabile.

4. Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, previa elaborazione e predisposizione da parte del competente ufficio periferico e sentiti i comuni interessati secondo le modalità determinate dalla presente legge, adotta il piano regolatore d'area in relazione ad ogni singola area omogenea di cui al comma 2 dell'articolo 1, ovvero, ove possibile, a loro accorpamenti. Le prescrizioni ed i vincoli ivi contenuti hanno durata pari a cinque anni decorrenti dall'approvazione definitiva da parte del competente organo regionale.

5. Il piano è lo strumento urbanistico di regolazione generale dell'area e prevede, tra l'altro, in conformità alle linee guida di cui all'articolo 14, la localizzazione degli insediamenti produttivi e industriali e delle opere ed impianti infrastrutturali, la dotazione di impianti e servizi di tutela ambientale ed il tipo di imprese localizzabili nei diversi siti compresi nelle aree industriali, i centri di assistenza e promozione delle imprese.

6. La delibera di adozione del Piano regolatore d'area è trasmessa ai comuni nei cui territori ricade l'area interessata. Entro sessanta giorni dall'avvenuta ricezione, i comuni esprimono il loro parere indicando eventuali osservazioni. Trascorso detto termine, il parere si intende reso positivamente senza osservazioni. Il consiglio di amministrazione, valutate le osservazioni trasmesse dai comuni, ove ritenga di accoglierle, acquisendo a tal fine il parere vincolante della Consulta, apporta le conseguenti modifiche al piano regolatore d'area. La Consulta esprime il predetto parere entro trenta giorni, trascorsi i quali il parere si intende reso positivamente.

7. La delibera di adozione del piano è pubblicata presso l'albo pretorio dei comuni nei cui territori ricadono le aree oggetto di pianificazione. Ai fini della presentazione di eventuali opposizioni e/o osservazioni, si applica, in quanto compatibile, l'articolo 3 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71. Il Consiglio di amministrazione, valutate ed eventualmente accolte le osservazioni e/o opposizioni presentate nei termini di legge, adotta definitivamente il singolo piano regolatore d'area e lo invia all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente. Il predetto Assessorato, sentito il

parere del Consiglio regionale dell'urbanistica, approva definitivamente il piano entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa delibera unitamente agli allegati. Trascorso tale termine il piano s'intende approvato, ed è pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana. Dalla data di adozione del piano regolatore d'area si applicano le misure di salvaguardia di cui all'articolo 12, commi 3 e 4, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.

8. I comuni nei cui territori ricadono le aree oggetto dei piani di cui al presente articolo adeguano il proprio piano regolatore, ovvero altro strumento urbanistico vigente, entro i successivi sei mesi dal termine di approvazione da parte dell'organo regionale anche a mezzo di approvazione di variante generale. In caso di inerzia, anche su impulso dell'Istituto, l'Assessore regionale del territorio e dell'ambiente, di concerto con l'Assessore regionale per le attività produttive, nomina un commissario *ad acta* che provvede in sostituzione degli organi comunali inadempienti.

9. Nelle more dell'adozione dei piani regolatori d'area di cui al presente articolo, i piani regolatori sono costituiti, in prima applicazione, dai vigenti piani regolatori dei soppressi consorzi per le aree di sviluppo industriale.

10. Le opere e le eventuali acquisizioni di aree da destinare ad insediamento industriale, con l'approvazione del piano regolatore d'area di cui ai commi precedenti, sono dichiarate di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili. Le procedure di occupazione ed espropriative sono interamente regolate dal D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modifiche ed integrazioni. Tutti i provvedimenti relativi all'eventuale occupazione ed all'espropriazione sono di esclusiva competenza dell'Istituto. Continua ad applicarsi, in quanto compatibile, l'articolo 3, comma 1, lettera c) della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 20».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Buzzanca e Limoli: 15.2, 15.3, 15.4, 15.5, 15.6, 15.7, 15.8, 15.9, 15.10, 15.15, 15.11, 15.12, 15.16, 15.13, 15.17, 15.14;
- dall'onorevole Rinaldi: 15.1.

Gli emendamenti 15.2, 15.3, 15.4, 15.5, 15.6, 15.7, 15.8, 15.9 e 15.10 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 15.15. Ne do lettura:

«Al comma 1 sopprimere la lettera b)».

LEONTINI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al comma 6, che recita che *“la delibera di adozione del piano regolatore d'area è trasmessa ai comuni nei cui territori ricade l'area interessata. Entro sessanta giorni dall'avvenuta ricezione, i comuni esprimono il loro parere indicando eventuali osservazioni”*, noi proponiamo di aggiungere al parere da parte dei comuni il carattere *“vincolante”*, perché a me pare giusto che, avendo completamente esautorato i comuni, almeno il parere possa rimanere vincolante.

COLIANNI, vicepresidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Leontini che se dovesse passare un emendamento che definisce vincolante il parere espresso dal comune, non avrebbe senso poi il prosieguo: Bisognerebbe cassare dove si dice che “trascorso detto termine, il parere si intende reso positivamente, senza osservazioni”.

Pertanto, io penso che, una volta che il comune esprime il parere; semmai possiamo prevedere che venga riveduto il parere, eventualmente negativo, da chi lo ha espresso inizialmente perché non avrebbe senso la frase successiva.

PRESIDENTE. Assessore Venturi, il suo parere sull'emendamento 15.15?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvato)

Il Gruppo PDL ha votato a favore.

Si passa all'emendamento 15.1. Ne do lettura:

«Al comma 6 sopprimere il periodo da “ove ritenga” fino a “vincolante della Consulta”.

Onorevole Rinaldi, vuole intervenire adesso o sul comma 8?

RINALDI. Signor Presidente, vorrei intervenire sul comma 8.

PRESIDENTE. Va bene. L'emendamento 15.1 è mantenuto o ritirato?

RINALDI. Lo mantengo, signor Presidente, e desidero anche illustrarlo.

Credo che sia una tutela per i sindaci e per i comuni mantenendo il parere espresso dalla Consulta; altrimenti, passati i trenta giorni, la norma passa senza questo parere.

Credo, quindi, che sia importante mantenerlo.

PRESIDENTE. Quindi, mantiene l'emendamento?

RINALDI. E' importante mantenerlo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 15.11, a firma degli onorevoli Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevole Rinaldi siamo al comma 8, ha facoltà di parlare.

RINALDI. Signor Presidente, intervengo per chiedere un chiarimento agli uffici e alla Presidenza: io avevo presentato un emendamento che è stato inserito fra gli aggiuntivi, l'A1, mentre io l'avevo invece indicato come 8 bis ed era da inserire all'articolo 15, comma 8.

Chiedo di poterlo trattare perché riguarda i piani regolatori dei comuni, così come stiamo trattando al comma 8 dell'articolo 15. E il comma 8 recita: *“I comuni nei cui territori ricadono le aree oggetto dei piani di cui al presente articolo seguono il proprio piano regolatore”* e quell'emendamento riguarda esattamente una zona del piano regolatore, chiedo che venga trattato in questo articolo e non come aggiuntivo, così come era stato presentato.

Signor Presidente, chiedo che venga trattato in questo articolo perché l'emendamento presentato da me non è un articolo aggiuntivo, ma riguarda il comma 8 che tratta le aree del piano regolatore dei comuni; siccome il mio emendamento tratta delle aree che rientrano nel piano regolatore dei comuni, credo debba essere trattato al comma 8 e non come aggiuntivo.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, questo emendamento è stato giustamente iscritto tra gli emendamenti aggiuntivi perché nel corpo dell'articolato della legge è una norma che regola tutto il sistema delle aree, mentre questa è una norma specifica per la zona ASI di Messina.

Quindi, è chiaro che non può essere introdotta in una legge di settore, può essere un emendamento aggiuntivo che diventerà articolo 22 o 24, quello che sarà, ma certamente non nell'articolo 15 che tratta il programma triennale degli interventi e delle attività e quindi i piani regolatori d'area.

Sarà trattato dopo ed è il primo degli aggiuntivi.

Si passa all'emendamento 15.12, a firma degli onorevoli Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 15.16, a firma degli onorevoli Leontini ed altri. Ne do lettura:

«Al comma 8 sostituire la parola “impulso” con la parola “indicazione”.»

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, il comma 8 recita *“I comuni, nei cui territori ricadono le aree oggetto dei piani di cui al presente articolo, adeguano il proprio Piano regolatore, ovvero altro strumento urbanistico vigente, entro i successivi sei mesi dal termine di approvazione da parte dell'organo regionale, anche a mezzo di approvazione di variante generale. In caso di inerzia, anche su impulso dell'istituto...”*.

Assessore l'istituto dell'impulso, dal punto amministrativo è poco definibile.

Il collega Cracolici, che è un pragmatico, l'impulso lo fa derivare da alcune reazioni istintive e naturali che poco hanno a che fare con la pubblica amministrazione.

Sarebbe opportuno sostituire “impulso” con “indicazione”, perchè dal punto di vista amministrativo “impulso” non significa proprio nulla e se l’istituto emette l’impulso, come quello che per esempio sentiamo noi oggi, cioè l’impulso di prendere la legge e stracciarla, è un impulso. Ma se non c’è un’indicazione, tutto questo potrebbe rimanere lettera morta.

Quindi, sostituiamo l’impulso con l’indicazione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi,

(E’ approvato)

Si passa all’emendamento 15.13, a firma degli onorevoli Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa all’emendamento 15.17, a firma degli onorevoli Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Anche qua c’è una correzione linguistica importante.

Si passa all’emendamento 15.14, a firma degli onorevoli Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Comunico che sono stati presentati dalla Commissione l’emendamento 15.18 e il subemendamento 15.18 bis, sostitutivo dell’emendamento 15.18.

Si passa al subemendamento 15.18 bis. Ne do lettura:

«All’articolo 15, comma 10 ultimo periodo, dopo “in quanto compatibile” inserire i commi da 4 a 13 dell’articolo 57 della l.r. 23 dicembre 2000, n. 32, introdotti dall’».

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, vorrei segnalare che questo emendamento, che sembra tecnico, di correzione, in realtà taglia fuori dal comma 1 dell’articolo 3 della legge citata, le lettere a) e b). Mentre il richiamo ai commi, ai punti da 4 a 13, si sovrappongono e quindi da questo punto di vista non c’è differenza, ma la lettera a) dell’articolo 1 con questa diversa...

PRESIDENTE. Onorevole De Benedictis, sta parlando dell'emendamento 15.18 bis?

DE BENEDICTIS. Sì. Questo emendamento recita, dopo avere scritto "*in quanto compatibile*" si applicano "i commi da 4 a 13 dell'articolo 57 come introdotti dal comma 1 dell'articolo 3".

In questo momento nel testo originale noi rimandiamo per intero al comma 1 dell'articolo 3. Non c'è nella lettera c). Chiedo scusa, allora non c'è differenza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 15.18 bis. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 15.18, a seguito dell'approvazione di questo emendamento, è superato.

Pongo in votazione l'articolo 15, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, col voto contrario dei Gruppi PDL e PID)

Si passa all'articolo 16. Ne do lettura:

«Art. 16.

Assegnazione dei terreni e dei rustici. Oneri di urbanizzazione e costruzione

1. Le istanze per l'assegnazione ed il successivo acquisto dei terreni e dei rustici sono presentate all'Istituto per il tramite degli uffici periferici di competenza i quali provvedono ogni tre mesi agli adempimenti di cui al presente articolo, attraverso l'indizione di procedure ad evidenza pubblica.

2. Gli uffici periferici provvedono, entro i trenta giorni successivi alla scadenza di ogni trimestre, a formare una graduatoria approvata con delibera del Consiglio di amministrazione, di cui è data comunicazione agli interessati. Sono predisposte singole graduatorie in relazione ad ogni area di competenza degli uffici periferici.

3. Nello stesso termine e con le stesse modalità di cui al comma 2 sono adottati eventuali provvedimenti motivati di rigetto delle istanze.

4. Entro i trenta giorni successivi chiunque ne abbia interesse può proporre ricorso avverso la graduatoria di cui al comma 2 all'Assessore regionale per le attività produttive, che decide entro i successivi venti giorni, decorsi i quali il ricorso si intende rigettato.

5. Nella formazione delle singole graduatorie si tiene conto, dandone evidenza nel relativo avviso pubblico, della conformità dell'iniziativa agli indirizzi fissati dalle linee guida di cui all'articolo 14 ed al programma di cui all'articolo 15, comma 1, dei riflessi sull'occupazione diretta ed indiretta degli investimenti previsti ed infine dei finanziamenti già ottenuti.

6. Gli operatori economici che abbiano subito danni ai beni immobili strumentali all'esercizio dell'impresa, tali da rendere detti immobili inutilizzabili, in esito ad attentati o azioni criminose messe in atto dalla criminalità organizzata, e che abbiano reso denuncia all'autorità competente, risultano preferiti nell'assegnazione provvisoria, anche a titolo gratuito, di aree, terreni, rustici o infrastrutture di cui alla presente legge.

7. Fermo restando quanto disposto dai commi 5 e 6, sono preferite nell'assegnazione delle aree le piccole e medie imprese che si impegnano ad operare con i più elevati indici di occupazione.

8. Gli atti di vendita dei terreni e dei rustici, il cui prezzo non può comunque essere inferiore ai costi effettivamente sostenuti dall'Istituto per l'esproprio dell'area e l'eventuale realizzazione del rustico, prevedono l'impegno dell'impresa acquirente di mantenere la destinazione dell'insediamento all'attività produttiva indicata con l'istanza per un periodo non inferiore a cinque anni, nonché termini perentori per l'inizio e la fine dei lavori dello stabilimento; tali termini possono essere prorogati, una sola volta e per non più di diciotto mesi, con delibera motivata del Consiglio di amministrazione, in caso di comprovata impossibilità obiettiva dell'impresa di rispettarli e solo allorquando i lavori di costruzione dello stabilimento siano già iniziati. Gli atti di vendita dei terreni prevedono, altresì, espressamente la condizione risolutiva del contratto in caso di mancato rispetto degli impegni e dei termini suddetti.

9. Nel caso di progetti di investimento di pubblica utilità, i termini di cui al comma 8 sono prorogati di ventiquattro mesi.

10. Trascorsi cinque anni dalla stipula degli atti di cui al comma 8, ovvero anche antecedentemente nelle ipotesi di comprovati ed anomali od imprevisi andamenti del mercato, in relazione alla destinazione assegnata, su motivata istanza dell'impresa, l'Istituto può consentire il mutamento della destinazione data all'insediamento con l'istanza di cui al comma 1. In caso di non accoglimento della istanza dell'impresa la stessa mantiene la medesima destinazione pena la risoluzione dell'atto di vendita secondo le modalità di cui al comma 11.

11. Al verificarsi della condizione risolutiva di cui al comma 8 e fermo restando quanto previsto dal comma 10, con delibera del Consiglio di amministrazione, sono attivate le procedure per l'accertamento della risoluzione del contratto di vendita e la restituzione all'impresa acquirente di una somma pari al 75 per cento del corrispettivo pagato.

12. Gli oneri di urbanizzazione e costruzione, previsti dalle vigenti leggi in materia di urbanistica ed edilizia, relativi alla realizzazione di insediamenti produttivi nelle aree di cui alla presente legge, non sono dovuti.

13. Nel caso di insediamenti realizzati da imprese di costruzione e/o immobiliari, nonché quelli destinati all'esercizio di attività commerciali, che abbiano lo scopo di rivendere o dare in locazione i lotti anche edificati ad altre imprese, gli oneri di cui al comma 12 sono dovuti in misura intera.».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Buzzanca e Limoli: 16.2, 16.3, 16.16, 16.4, 16.5, 16.6, 16.7, 16.8, 16.9, 16.17, 16.10, 16.11, 16.12, 16.13, 16.14, 16.15;
- dall'onorevole Rinaldi: 16.1;
- dagli onorevoli De Benedictis, Cracolici, Panarello e Oddo: 16.18, 16.19;

- dagli onorevoli Bufardeci, Mineo, Cimino, Scilla e Incardona: 16.20, 16.21.

Si passa all'emendamento 16.2, a firma degli onorevoli Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 16.2, 16.3, 16.16, 16.4, 16.5 e 16.6.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 16.1, a firma dell'onorevole Rinaldi. Ne do lettura:

«Il comma 4 è così modificato: a) dopo la parola “decide” aggiungere “e risponde”; b) sopprimere le parole “decorsi i quali il ricorso si intende rigettato”».

Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa agli emendamenti 16.7 e 16.8, a firma degli onorevoli Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 16.21, a firma dell'onorevole Bufardeci ed altri, decade per assenza dall'Aula dei firmatari.

Si passa all'emendamento 16.9, a firma degli onorevoli Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 16.17, a firma degli onorevoli Leontini ed altri. Ne do lettura:

«Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

“7 bis. I proprietari e/o possessori con regolare titolo sui terreni siti all'interno dell'area e non ancora espropriati, che intendano avviare una attività, hanno diritto di prelazione. L'IRSAP, in caso di richiesta da parte di terzi, dovrà comunicare agli stessi l'inizio della procedura di assegnazione offrendo un congruo termine per esercitare il diritto di prelazione”».

Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa agli emendamenti 16.10 e 16.11, a firma degli onorevoli Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 16.18, a firma degli onorevoli De Benedictis ed altri. Ne do lettura:

«Al comma 9 sostituire le parole “di ventiquattro mesi” con “fino ad un massimo di ventiquattro mesi”».

Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

LEONTINI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 16.12, 16.13 e 16.14.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 16.19, a firma degli onorevoli De Benedictis ed altri. Ne do lettura:

«Al comma 12 sostituire le parole “non sono dovuti” con “sono dovuti nella misura ridotta del cinquanta per cento rispetto a quanto previsto nella restante parte del territorio comunale.”».

Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli onorevoli Leontini e Beninati appongono la firma all'emendamento 16.19.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 16.15, a firma degli onorevoli Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 16.20, a firma degli onorevoli Bufardecì ed altri.

BUFARDECÌ. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 16.

LEONTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo favorevolmente questo articolo, coerentemente con la posizione espressa fin dall'inizio del dibattito: quegli articoli che contengono un'impostazione diametralmente opposta e contrapposta a quella che noi abbiamo espresso ed evidenziato in ogni fase dell'esame di questa legge, quindi quelli che dimostrano che la politica non è stata allontanata da questa legge ma ha mantenuto un prevalente potere di avocazione e di condizionamento. E mi riferisco ai criteri di composizione degli organismi, alle competenze assegnate agli organismi, alla centralizzazione delle competenze negli organismi con avocazione all'assessore o al presidente della Regione di ogni forma di nomina e di ogni competenza e di strutturazione di organismi che ci hanno visti contrapposti e ostili. Laddove, quindi, la politica è tornata ad essere in modo preponderante in contrasto con le indicazioni programmatiche che chi questa legge aveva presentato aveva evidenziato, noi abbiamo votato contro.

Con questo articolo, invece, che disciplina, dal punto di vista tecnico, le assegnazioni, i terreni e quant'altro, siamo favorevoli perché è una norma che snellisce, che rende più efficiente l'erogazione del servizio e che, dal punto di vista procedurale, assegna all'articolo una fisionomia positiva. Pertanto, voteremo favorevolmente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 16 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 17. Ne do lettura:

«Art. 17.

Esecuzione delle opere. Gestione delle infrastrutture e dei servizi

1. L'Istituto, anche per il tramite degli uffici periferici, provvede alla progettazione ed esecuzione delle opere e dei servizi di cui alla presente legge. Per i servizi, forniture e lavori di competenza dell'Istituto trova applicazione la legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 e successive modifiche e integrazioni.

2. La gestione delle infrastrutture e dei servizi destinati alle aree di cui al comma 2 dell'articolo 1, spetta all'Istituto per il tramite degli uffici periferici. Il Consiglio di amministrazione adotta uno

schema di regolamento che detta le modalità di corresponsione delle quote di cui all'articolo 7, comma 2, lettera g), della presente legge.

3. Con decreto dell'Assessore regionale per le attività produttive è approvato il regolamento di cui al comma 2 e sono altresì individuati, ove le quote di cui all'articolo 7, comma 2, lettera g) dovessero essere in relazione ad ogni specifico servizio fornito alle imprese inferiori al prezzo congruo di mercato, gli eventuali regimi di aiuti da concedere in esenzione ai sensi, alle condizioni e limiti previsti dal regolamento (CE) n. 800 del 2008 della Commissione del 6 agosto 2008, pubblicato in GUCE L 214 del 9 agosto 2008, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato (regolamento generale di esenzione per categoria), i regimi di aiuti da notificare ai sensi degli orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007/2013 (2006/C 54/08), ovvero i regimi di aiuto da concedere in de minimis ai sensi del regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore».

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Buzzanca e Limoli gli emendamenti 17.1, 17.2, 17.3 e 17.4.

Gli emendamenti all'articolo 17 sono tutti ritirati, onorevole Leontini?

LEONTINI. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 17. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, col voto favorevole anche del Gruppo PDL)

Si passa all'articolo 18. Ne do lettura:

«Art. 18.

Attivazione degli insediamenti produttivi. Procedimento semplificato di rilascio dell'autorizzazione unica

1. Fatta salva l'applicazione di eventuali normative speciali di settore, ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica per l'attivazione di nuove iniziative produttive, ovvero per la modificazione o implementazione di attività già esistenti, nell'ambito delle aree di cui alla presente legge si applicano gli articoli 36 e 37 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Per le finalità di cui al comma 1, l'Istituto adotta un proprio disciplinare tecnico con il quale sono definite la modulistica unificata e la standardizzazione degli allegati, promuovendo intese con i comuni interessati e con gli altri soggetti pubblici interessati ai procedimenti.

3. In relazione alle istanze volte al rilascio dell'autorizzazione unica nelle aree di cui alla presente legge, tutti i termini per il relativo procedimento sono dimezzati.

4. In ogni caso, nell'ottica della semplificazione amministrativa e nel rispetto altresì dei principi sanciti dall'articolo 3 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, come convertito con la legge 14 settembre 2011, n. 148, ove l'iniziativa per la quale si chiede l'autorizzazione non comporti variante

agli strumenti urbanistici vigenti, trascorsi sessanta giorni dalla presentazione dell'istanza per il rilascio dell'autorizzazione unica di cui al comma 1 del presente articolo, l'operatore economico istante può inviare una comunicazione di inizio attività con la quale dichiara che, trascorsi ulteriori trenta giorni dalla ricezione della predetta dichiarazione da parte del competente Sportello Unico delle Attività Produttive, avvia le attività oggetto di richiesta di autorizzazione unica. Tale procedimento si applica anche nelle ipotesi in cui per la realizzazione dell'intervento sia necessario il rilascio di titoli edilizi. L'avvenuta ricezione della predetta comunicazione da parte dell'operatore economico deve essere comunicata, entro cinque giorni, all'Istituto.

5. La comunicazione di cui al comma 4 è corredata da una dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 e successive modifiche ed integrazioni, con la quale l'istante attesta il possesso di tutti requisiti, soggettivi ed oggettivi, richiesti, la conformità dell'intervento a tutte le prescrizioni vigenti, siano esse normative, regolamentari e di piano, allegando all'uopo una perizia giurata, corredata dai relativi elaborati tecnici, contenente le asseverazioni ed attestazioni rese da tecnico abilitato anche con riferimento alla conformità urbanistica ed edilizia dell'intervento proposto. Con il disciplinare tecnico di cui al comma 2, vengono adottati gli schemi e la modulistica unificata anche in relazione a quanto previsto dal presente comma.

6. Trascorso il termine di trenta giorni dal ricevimento da parte del SUAP della comunicazione prevista dal comma 4, l'autorizzazione unica s'intende, ad ogni effetto, rilasciata.

7. Il SUAP, anche su indicazione dell'Istituto, ha facoltà di adottare motivato provvedimento di diniego al rilascio dell'autorizzazione unica entro il termine di cui al comma 6. Trascorso tale termine, l'autorizzazione unica tacitamente assentita può essere revocata e/o annullata solo per motivate esigenze di interesse pubblico, ovvero quelle indicate all'articolo 19, quarto comma, della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, valutando l'eventuale lasso di tempo intercorso e l'affidamento maturato dal privato e, in ogni caso, previo motivato accertamento dell'impossibilità di tutelare comunque i suddetti interesse pubblici mediante conformazione dell'attività dei privati alla normativa vigente.

8. Dopo il comma 4 dell'articolo 10 della legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, sono aggiunti i seguenti commi:

4 bis. La gestione dello sportello unico delle attività produttive (SUAP), coerentemente con quanto previsto dall'articolo 4 comma 5 del D.P.R. n. 160 del 7 settembre 2010, può essere attribuita al Soggetto Responsabile del Patto territoriale. Tale funzione può essere estesa anche a quei comuni contigui che, in presenza di condivisi obiettivi di sviluppo in base all'adesione agli strumenti di sviluppo territoriale quali i Programmi integrati di sviluppo territoriale e/o i Distretti turistici e pur non avendo originariamente fatto parte del Patto territoriale, intendano aderire alla gestione associata del SUAP.

4 ter. Gli Sportelli unici per le attività produttive (SUAP) di cui al comma precedente, in virtù della capacità di rappresentanza degli interessi territoriali, nonché in ragione delle funzioni pubbliche esercitate, possono essere individuati dalla Regione per la stipula di accordi di programma volti all'attuazione di politiche di sviluppo regionale, agenti nei territori di sviluppo regionale.'».

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Buzzanca e Limoli gli emendamenti 18.1, 18.2, 18.3, 18.4, 18.5, 18.10, 18.11, 18.6, 18.7, 18.8 e 18.9.

Assessore ha ben chiaro l'articolo 18, compreso il comma 4, ha già valutato questo comma e il meccanismo che lo genera?

LEONTINI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 18.1, 18.2, 18.3, 18.4 e 18.5.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 18.10.

Ne do lettura: «Al comma 4 sostituire le parole “nell’ottica” con “al fine”».

Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

LEONTINI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 18.11, 18.6, 18.7, 18.8, 18.9.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 18.12, della Commissione, che non è contenuto nel fascicolo.

Ne do lettura: «All'art. 18, comma 8, alla fine del comma 4 ter dopo le parole “agenti nei territori” cassare le parole “di sviluppo regionale”».

Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 18, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, col voto contrario del Gruppo PDL)

Si passa all'articolo 19. Ne do lettura:

«Art. 19.

*Liquidazione dei Consorzi per le aree di sviluppo industriale.
Nomina dei commissari straordinari. Disposizioni transitorie.*

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono soppressi e sono posti in liquidazione i Consorzi per le aree di sviluppo industriale esistenti, che assumono la denominazione di

Consorzio per le aree di sviluppo industriale in liquidazione'. Al fine di consentire l'immediata applicazione della presente legge, con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive, previa delibera della Giunta regionale, si provvede allo scioglimento degli organi consortili di tutti i Consorzi ASI della Regione ed alla contestuale nomina, per lo svolgimento delle attività di liquidazione, di un commissario straordinario per ogni consorzio ASI scelto tra i dirigenti ed i funzionari direttivi in servizio presso l'Amministrazione regionale ovvero tra i presidenti dei disciolti consorzi ASI.

2. Il commissario straordinario è competente all'adozione degli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione, e provvede a definire, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le procedure di rilevazione dello stato patrimoniale ed economico-finanziario di ogni singolo Consorzio. In particolare, il commissario:

a) rileva lo stato patrimoniale, economico-finanziario e del personale, distinto per tipologia contrattuale, di ciascun consorzio;

b) con riferimento allo stato patrimoniale immobiliare, provvede ad aggiornare la valutazione dei singoli immobili acquisendo all'uopo apposta relazione di stima effettuata dalla competente Agenzia del Territorio;

c) rileva altresì, ove esistenti, i beni immobili strumentali di proprietà della Regione affidati in gestione a ciascun consorzio, da concedere in comodato d'uso esclusivo all'Istituto;

d) individua le attività e le passività rinegoziando, ove possibile, i rapporti con i creditori;

e) acquisite le valutazioni di cui alla lettera b), con specifico riferimento ai rustici e/o capannoni e/o immobili industriali comunque denominati, cedere gli stessi in prelazione ai privati assegnatari all'importo rilevato ai sensi della menzionata lettera b), fatte salve le pattuizioni contenute negli atti di assegnazione stipulati entro il 31 dicembre 2010, i quali dovranno provvedere al pagamento dell'importo previsto entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione da parte del commissario;

f) individua i beni immobili strumentali rientranti nel patrimonio indisponibile dei singoli Consorzi la cui proprietà deve essere trasferita all'Istituto; sono beni immobili strumentali indisponibili ai fini della presente lettera: gli immobili ove hanno sede gli uffici dei singoli consorzi ASI, i locali destinati a mensa, la viabilità e le opere connesse, le infrastrutture a rete ed i servizi tecnologici, fatta salva ogni ulteriore motivata valutazione del commissario in relazione ad altri beni diversi da quelli appena contemplati;

g) compie ogni attività utile alla gestione del Consorzio sino all'approvazione del decreto di cui al comma 3 e alla celere definizione delle operazioni di dismissione;

h) redige, con cadenza bimestrale, una relazione sulle attività svolte e sui risultati raggiunti, da trasmettere all' Assessorato regionale delle attività produttive.

3. I Commissari devono chiudere le operazioni di liquidazione entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge con l'approvazione del bilancio finale di liquidazione e la definizione delle posizioni attive e passive della gestione liquidatoria. Trascorso detto termine, nel rispetto di quanto previsto dal comma 7, la gestione dei singoli Consorzi per le aree sviluppo industriale transita all'Istituto. La chiusura delle operazioni di liquidazione di tutti i Consorzi è accertata con decreto dell'Assessore regionale per le attività produttive di concerto con l'Assessore regionale per l'economia, da pubblicarsi nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

4. Trascorso il termine di cui al comma 3, l'Istituto subentra integralmente e definitivamente nella gestione delle aree di cui all'articolo 1, comma 2, secondo quanto stabilito dalla presente legge e per i fini e le attività dalla stessa contemplate.

5. La Ragioneria generale della Regione concede all'Istituto i beni immobili di proprietà della Regione di cui alla lettera c) del comma 2, già affidati in uso esclusivo ai consorzi per l'area di sviluppo industriale, in comodato d'uso gratuito stipulando all'uopo apposite convenzioni in relazione ad ogni singolo bene. Il Dipartimento regionale delle attività produttive, d'intesa con la Ragioneria generale della Regione, approva i piani di trasferimento all'Istituto, elaborati dai singoli commissari straordinari secondo i limiti e le modalità stabiliti dal presente articolo, dei beni mobili ed immobili già di proprietà o in uso ai Consorzi per le aree di sviluppo industriale di cui alla lettera f) del comma 2.

6. Al commissario straordinario spetta un compenso individuato con il decreto di nomina che non può comunque essere superiore al 50 per cento di quello fissato per il presidente della provincia regionale in cui ricade il singolo consorzio ed, in ogni caso, non può essere superiore ai tetti di spesa fissati per gli organi di amministrazione degli enti regionali dall'articolo 17 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11. Gli oneri derivanti dal presente comma sono a carico della gestione liquidatoria di ogni singolo consorzio ASI in liquidazione.

7. Trascorso infruttuosamente il termine di cui al comma 3, i rapporti attivi e passivi dei soppressi Consorzi per le aree di sviluppo industriale transitano in apposite gestioni a contabilità separata presso l'Istituto tale da garantire ed assicurare l'assoluta distinzione delle masse patrimoniali, dei rapporti di credito e delle passività di ogni singolo Consorzio soppresso, e ciò sino alla definitiva chiusura delle operazioni di liquidazione. Le gestioni separate di ogni singola liquidazione di cui al presente comma sono amministrate previo controllo e vigilanza dell'Assessorato regionale delle attività produttive e, per i profili tecnico-contabili, dell'Assessorato regionale dell'economia, ai fini della celere conclusione delle operazioni di liquidazione, dal direttore generale dell'Istituto.

8. I beni immobili già facenti parte del patrimonio dei suddetti consorzi, non strumentali all'organizzazione ed al funzionamento degli stessi, nonché i capannoni industriali ed i centri direzionali individuati a seguito dell'attività di ricognizione effettuata dai commissari nominati ai sensi del comma 1, una volta acquisite tutte le relazioni di stima di cui alla lettera b) del comma 2, sono acquisiti al patrimonio della Regione, che provvede alla alienazione nelle forme previste dalla vigente normativa. I proventi derivanti dalla alienazione del suddetto patrimonio stimati in 142 mila migliaia di euro, confluiscono in uno specifico fondo del bilancio della Regione destinato, per una quota pari al 70 per cento, alla copertura delle situazioni debitorie stralcio, e, per la restante quota del 30 per cento, al finanziamento di interventi da autorizzare con la legge di stabilità regionale per

l'anno 2012. Ai fini del perfezionamento delle singole situazioni debitorie stralcio, con specifici accordi di programma quadro, sottoscritti dai responsabili delle gestioni liquidatorie, dal Ragioniere generale della Regione e dal dirigente generale del dipartimento regionale delle attività produttive, sono regolati i rapporti finanziari discendenti dalla liquidazione di ogni singolo consorzio in modo da garantire che i proventi della alienazione del patrimonio siano destinati al ripiano delle pertinenti situazione debitorie.

9. L'Istituto, entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, approva la propria pianta organica. Il personale a tempo indeterminato e determinato compresi i lavoratori con contratti di collaborazione coordinata e continuativa assunti mediante procedure ad evidenza pubblica ovvero in applicazione a disposizioni di legge, che abbiano stipulato il loro ultimo contratto entro il 31 dicembre 2008 con termine dello stesso comprensivo di eventuale proroga e/o rinnovo entro il 31 dicembre 2009, ed in possesso dei requisiti di cui al comma 94, lettera b), dell'articolo 3 della legge 244/2007, consistente in tre anni di attività presso lo stesso Ente anche non continuativi negli ultimi cinque anni al 31 dicembre 2008 transita, su richiesta degli stessi lavoratori, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, nella nuova pianta organica dell'Istituto. La presente disposizione non comporta maggiori oneri a carico della Regione, poiché il relativo personale andrà a coprire i posti in organico resi vacanti a causa dei pensionamenti. Detto personale sarà inserito, anche in soprannumero, nella nuova pianta organica dell'Istituto.

10. Gli incarichi di direttore generale dell'istituto e di direzione delle strutture intermedie degli uffici periferici sono prioritariamente assegnati ai dirigenti in servizio presso i disciolti Consorzi. Resta salvo quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 9 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni.

11. A decorrere dalla data di pubblicazione dell'ultimo dei decreti di cui al comma 3, nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, è abrogata la legge regionale 4 gennaio 1984, n. 1».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Buzzanca e Limoli: 19.26 (identico al 19.27 e al 19.28), 19.5, 19.6, 19.7, 19.8, 19.9, 19.10, 19.11, 19.12, 19.13, 19.14, 19.15, 19.16, 19.17, 19.18, 19.19, 19.24, 19.22, 19.23, 19.29;
- dagli onorevoli Di Benedetto e Cracolici: 19.1, 19.2, 19.3, 19.20, 19.21;
- dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca e Vinciullo: 19.36, 19.37, 19.38, 19.39 (identico al 19.41), 19.42, 19.40, 19.43;
- dagli onorevoli Giuffrida, Adamo e Raia: 19.30, 19.46, 19.32;
- dall'onorevole Cappadona: 19.34, 19.35;
- dagli onorevoli Donegani, Di Benedetto, Mattarella e Termine: 19.31;
- dagli onorevoli Bufardeci, Mineo, Cimino, Scilla e Incardona: 19.44, 19.45;
- dagli onorevoli Federico e Musotto: 19.33.

Si passa all'emendamento 19.4, a firma dell'onorevole Leontini, soppressivo dell'articolo.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 19.25 è precluso.

Gli emendamenti 19.26, 19.27 e 19.28 hanno il parere contrario della Commissione Bilancio e, quindi, sono improcedibili.

Si passa all'emendamento 19.5, a firma dell'onorevole Leontini.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 19.1, a firma dell'onorevole Di Benedetto. Ne do lettura:

«Al comma 1 dopo le parole “tra i dirigenti” *sopprimere le parole “ed i funzionari direttivi”*».

Onorevole Di Benedetto, lo mantiene?

DI BENEDETTO. Sì.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole, e dichiaro di apporre la firma all'emendamento 19.1.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 19.36 e 19.37 sono superati.

Si passa all'emendamento 19.30, a firma dell'onorevole Giuffrida, Adamo e Raia.

ADAMO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 19.6, a firma dell'onorevole Leontini.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 19.38, a firma dell'onorevole Falcone. Ne do lettura:

«Al comma 2 dopo le parole “atti di ordinaria” *sopprimere le seguenti “e straordinaria”*».

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, mi permetto di spiegare questo emendamento che riguarda la questione dei consorzi posti in liquidazione.

Noi dovremmo sopprimere la parola “straordinario” perché, così facendo, se rimanesse tale parola, consentiremo ai commissari liquidatori di potere fare qualunque cosa, cioè di non procedere ad una procedura liquidatoria secondo l'ordinarietà ma di potere anche guardare alla straordinarietà; atti che esulano, che sono oltre la loro competenza.

Mi permetto, quindi, di proporre la soppressione di questa parola e di continuare in tal senso secondo l'ordinarietà.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

LEONTINI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 19.7, 19.8 e 19.9.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 19.2, a firma dell'onorevole Di Benedetto. Ne do lettura:

«Al comma 2 sopprimere la lettera d)».

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. La questione è relativa alla coerenza che diamo all'articolo.

Nella prima fase di stesura dell'articolo - inviterei l'assessore a prestarmi un attimo di attenzione - avevamo il commissario liquidatore che acquisiva il patrimonio delle ASI, dopodiché lo vendeva e liquidava i creditori. Con la modifica che interviene all'articolo 8 successivamente, il patrimonio transita per intero in quello della Regione, ragion per cui non può più essere fra le competenze del commissario liquidatore quella di individuare attività e passività, rinegoziando quei possibili rapporti con i creditori perché non è più competenza sua, in quanto - ripeto - il patrimonio transita nel patrimonio della Regione e non è il commissario ad effettuare la liquidazione dei debiti da parte delle ASI. Lo stesso vale per il comma 7, in cui c'è pure un problema di coerenza.

Si istituisce un fondo presso le ASI quando, invece, il patrimonio transita nel patrimonio della Regione. C'è un problema di coordinamento dell'articolo 19 perché si è mutato il comma 8 e l'impianto precedente, invece, è rimasto in piedi come se fosse il commissario liquidatore a dovere liquidare i debiti delle ASI. Sottraendogli questa competenza, c'è un problema di coerenza.

Ho cercato di modificare alcuni aspetti, ma ci sarebbe da riflettere sull'intero articolo 19, avendo mutato il comma 8. Quindi, mantengo l'emendamento, almeno nell'aggiustamento, così come mantengo, per evitare di intervenire nuovamente, l'emendamento soppressivo del comma 7 per la stessa ragione, perché sarebbe in contraddizione e renderebbe inapplicabile la norma.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento 19.2?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

LEONTINI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 19.10, 19.11, 19.12 e 19.13.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DI BENEDETTO. La norma è totalmente in contraddizione.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, non ci stiamo più raccapezzando su questa norma!

L'onorevole Di Benedetto ha espresso alcuni giudizi. Io inviterei ad un momento di riflessione perché è circolata una riscrittura di questo comma 8 che potrebbe anche andare bene, ma bisognerebbe coordinarla con tutto il resto.

Pongo un'altra questione - è chiara la volontà, assessore, di approvare la legge - "per le procedure esecutive in corso" non ci può essere perché entriamo in conflitto col codice di procedura civile, quanto meno dovremmo mettere "fatte salve le procedure esecutive in corso" perché si sono avviate, possono esserci interventi di pignoramento presso terzi, pignoramenti su immobili delle ASI.

Non può una legge regionale intervenire su una norma del codice di procedura civile; dobbiamo scrivere "fatte salve le procedure esecutive in corso".

Ciò che diceva l'onorevole Di Benedetto, per quello che si è potuto comprendere, non è peregrino.

Assessore, lei ha riscritto l'emendamento in qualche modo, ma cerchiamo di addivenire ad una soluzione che sia quanto più possibile in armonia con i principi generali dell'ordinamento.

Poiché le ASI hanno molti debiti, si dà per scontato che, alla fine, con la vendita dei beni delle ASI si darà copertura integrale ai crediti vantati nei confronti delle singole ASI.

Però, le procedure esecutive in corso devono essere fatte salve perché se io, creditore, ho bloccato un immobile appartenente ad una ASI, non c'è scritto "fatte salve le procedure esecutive".

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, conosce l'emendamento 19.48, al comma 8?

ARDIZZONE. Su questo sto intervenendo, signor Presidente, siccome ho visto che c'era molta confusione su questo argomento sarebbe bene che ci fermassimo un momento, perché la materia vera riguarda tutto il pregresso che hanno le ASI. Va fatta chiarezza!

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, poiché lei lo ha chiesto e considerato che l'argomento è delicato, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.01, è ripresa alle ore 18.24)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 19.14, a firma degli onorevoli Leontini ed altri.

LEONTINI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 19.39, identico all'emendamento 19.41, a firma degli onorevoli Falcone ed altri. Ne do lettura:

«Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

“Nel caso in cui il commissario liquidatore non abbia ottemperato a quanto disposto al comma 2, decade *ope legis*”».

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, si tratta di una sanzione che viene posta in capo a quei commissari liquidatori che, entro un certo periodo di tempo, i “sei mesi”, sono rimasti inadempienti, perché altrimenti il rischio è che consentiamo delle liquidazioni che si protrarranno nel tempo, tanto non ci sarà alcun tipo di sanzione. Allora, è giusto che ci sia questo periodo di transizione, ma è altrettanto necessario che venga posta una barriera temporale in maniera tale che se io commissario liquidatore non concludo il mio mandato entro determinati termini decado, perché sono stato inadempiente.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 19.15, 19.16, 19.17 e 19.18, degli onorevoli Leontini ed altri, sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 19.42, a firma dell'onorevole Falcone. Ne do lettura:

«Dopo il comma 5 aggiungere il seguente comma:

“Parte del patrimonio dei disciolti consorzi ASI potrà essere conferito alle società partecipate e/o di gestione che assumono gli obblighi della gestione nonché l'adeguamento degli eventuali impianti per le finalità di cui al proprio oggetto sociale”».

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in alcuni consorzi prossimi allo scioglimento ci sono delle società partecipate che stanno svolgendo attivamente, anche con utile di impresa, il proprio compito e il proprio oggetto sociale. Per cui ritengo che se queste società partecipate rimarranno comunque al di là dello scioglimento di questi consorzi, potranno candidarsi ad ottenere una parte degli impianti, fermo restando che poi dovremo fare le necessarie compensazioni.

Pertanto, rileggo il testo: *“Parte del patrimonio dei disciolti consorzi ASI potrà essere conferito alle società partecipate e/o di gestione, che assumono gli obblighi della gestione nonché l’adeguamento degli eventuali impianti per le finalità di cui al proprio oggetto sociale”*.

E’ una norma di ragionevolezza a mio avviso, è una norma che premia tutte quelle società - che non sono poi tantissime, sono poche - che, nel corso degli anni, hanno operato bene mantenendo in pareggio o in utile i propri bilanci, per cui chiedo che l’emendamento venga apprezzato per poter essere votato favorevolmente dall’Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Gli emendamenti 19.19, 19.3, 19.24, 19.20 e 19.21 sono ritirati.

L’Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo l’emendamento 19.48 e i subemendamenti 19.48.1 e 19.48.1 bis. Ne do lettura:

- emendamento 19.48:

«Il comma 8 dell’articolo 19 è così sostituito:

“8. I beni immobili già facenti parte del patrimonio dei suddetti consorzi, non strumentali all’organizzazione ed al funzionamento degli stessi, nonché i capannoni industriali ed i centri direzionali individuati a seguito dell’attività di ricognizione effettuata dai commissari nominati ai sensi del comma 1, trascorso il termine di cui al precedente comma 3, sono acquisiti al patrimonio della Regione, che provvede alla alienazione nelle forme legislative vigenti in materia. I proventi derivanti dalla alienazione del suddetto patrimonio confluiscono in un apposito fondo presso la Ragioneria Generale della regione e sono destinati, per il settanta per cento, al ripiano delle situazioni debitorie discendenti dalla gestione liquidatoria alla quale il bene era originariamente destinato, mentre per il restante trenta per cento al finanziamento di interventi da autorizzare con la legge di stabilità regionale per l’anno 2012. Ai fini del perfezionamento delle singole situazioni debitorie stralcio, con specifici accordi di programma quadro, sottoscritti dai responsabili delle gestioni liquidatorie, dal Ragioniere generale della Regione e dal dirigente generale del dipartimento regionale delle attività produttive, sono regolati i rapporti finanziari discendenti dalla liquidazione di ogni singolo consorzio in modo da garantire che i proventi della alienazione del patrimonio siano destinati al ripiano delle pertinenti situazione debitorie”.»;

- subemendamento 19.48. 1 bis (comprensivo del subemendamento 19.48.1):

«Dopo le parole “ai sensi del comma 1” sono aggiunte “acquisite le relazioni di stima di cui alla lettera b) del comma 2”.

Dopo le parole “comma 3” sono aggiunte “fatte salve le procedure esecutive in corso”.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, per quanto riguarda le procedure esecutive in corso, poiché gran parte di questi beni immobili, che dovrebbero essere venduti per ripianare i debiti, hanno dei pignoramenti - magari c'è uno di primo grado, ci sono una serie di pignoramenti in coda - io ritengo opportuno, per evitare un conflitto anche con il codice di procedura civile, che si scriva *“fatte salve le procedure esecutive in corso”*. Mi sembra il minimo.

Questo per chiarezza, perché per i beni sui quali c'è il pignoramento da parte di un creditore già definito, che faccio, lo rimetto in circuito e gli faccio riavviare le procedure esecutive?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho bisogno di attenzione da parte del Governo.

Siamo all'emendamento 19.48, con il subemendamento 19.48.1, che però non tratta la questione posta dall'onorevole Ardizzone.

La Presidenza aveva sospeso la seduta per venti minuti proprio per fare un approfondimento.

Ripeto che il Governo ha presentato il subemendamento 19.48.1 bis. Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 19.48, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 19.34, che ha avuto il parere contrario della Commissione Bilancio e pertanto è improcedibile.

L'emendamento 19.47, che ha avuto anch'esso il parere contrario della Commissione Bilancio, è improcedibile.

Comunico che il Governo ha presentato l'emendamento 19.49, di riscrittura complessiva del comma 9 dell'articolo 19. Ne do lettura:

«Il comma 9 dell'articolo 19 è così sostituito:

“9. L'Istituto, entro cinque mesi dall'entrata in vigore della presente legge, adotta la propria pianta organica. La stessa, entro i successivi sessanta giorni, è approvata con deliberazione della Giunta regionale; trascorso tale termine, la pianta organica si intende definitivamente approvata. Il personale con contratto a tempo indeterminato, assunto entro il 31 dicembre 2008 mediante procedure ad evidenza pubblica ovvero in applicazione di legge, transita nella pianta organica dell'Istituto. Il personale che dovesse risultare in esubero rispetto alla pianta organica dell'Istituto viene posto in un ruolo ad esaurimento istituito presso l'Istituto. Resta salva in ogni caso, previa concertazione con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, l'applicazione degli articoli 33 e seguenti del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modifiche ed integrazioni ovvero altre forme di mobilità regolate dalle vigenti disposizioni normative ovvero contrattuali. Il personale a tempo determinato compresi i lavoratori con contratti di collaborazione coordinata e continuativa assunti mediante procedure ad evidenza pubblica ovvero in applicazione a disposizioni di legge, che

abbiano stipulato il loro ultimo contratto entro il 31 dicembre 2008 con termine dello stesso comprensivo di eventuale proroga e/o rinnovo entro il 31 dicembre 2009, ed in possesso dei requisiti di cui al comma 94, lettera b), dell'articolo 3 della legge 244/2007, consistente in tre anni di attività presso lo stesso Ente anche non continuativi negli ultimi cinque anni al 31 dicembre 2008 transita, su richiesta degli stessi lavoratori, entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, nella nuova pianta organica dell'Istituto. La presente disposizione non comporta maggiori oneri a carico della Regione, poiché il relativo personale andrà a coprire i posti in organico resi vacanti a causa dei pensionamenti. Detto personale sarà inserito, anche in soprannumero, nella nuova pianta organica dell'Istituto.»».

A questo emendamento sono stati presentati due subemendamenti: il 19.49.1, a firma degli onorevoli Maira ed altri, e il 19.49.2 a firma del Governo, che sono in via di distribuzione.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, io chiedo al Governo di spiegare l'emendamento 19.49, che è l'emendamento su cui, poi, ruotano due subemendamenti. Fermo restando che è giusto che si faccia una pianta organica e fermo restando che diventa sacrosanto e legittimo che i lavoratori dei disciolti consorzi ASI, onorevoli Apprendi, possano transitare nel nuovo istituto, non mi pare così sacrosanto che, nella seconda pagina, ci siano invece tutti i lavoratori con contratti di collaborazione coordinata e continuativa ...

CRACOLICI. C'è un emendamento soppressivo.

FALCONE. Se è stato presentato un emendamento soppressivo, chiudo il mio intervento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si riparte dal subemendamento 19.49.2, il più lontano rispetto al testo. Ne do lettura:

«Cassare al 13^o rigo tutto il periodo da “il personale a tempo determinato ...” fino a “nella nuova pianta organica dell'istituto”».

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, chiedo al Governo, vista la distrazione che c'è e visto che molti colleghi non sanno che cosa stiamo trattando, tenuto conto della portata dei subemendamenti presentati, di illustrare l'emendamento 19.49 così com'è scritto. Dopodiché, alla luce di questi subemendamenti che arrivano velocemente e poiché si tratta di personale, di lavori socialmente utili - e chi più ne ha più ne metta - invito il Governo a riferire la portata dell'emendamento e a spiegarcelo. Dopodiché ognuno cerchi di capire e si assuma le responsabilità di quello che vuole votare perché mi sembra che si stia trattando materia complessa di assunzioni, di personale, di lavori socialmente utili.

Signor Presidente, non penso che la norma debba essere quella di aprire ad assunzioni che, forse, non erano previste.

Se il Governo lo ritiene, ci spieghi i contenuti dell'emendamento 19.49 perché è un emendamento presentato in Aula ed è giusto che venga illustrato.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, mi rivolgo al Governo - e se il Governo mi dà un attimo di attenzione risparmiamo tempo e velocizziamo -, finalmente ho letto l'emendamento 19.49, a firma del Governo, e il subemendamento 19.49.2, sempre a firma del Governo, che casserebbe questa parte. Io ritengo che con l'approvazione dell'emendamento 19.49.2 possa andare bene perché fa chiarezza rispetto alle previsioni normative ed istituzionali.

Con l'approvazione del subemendamento 19.49.2 si migliora l'articolo 19.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 19.49.2 del Governo, che è il subemendamento più lontano. Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Il subemendamento 19.49.1 è superato.

Onorevoli colleghi, l'emendamento 19.49, a firma del Governo é stato per metà cassato, ossia dalla parole *'il personale'* alle parole *'nella nuova pianta organica dell'istituto'*, e rimangono in vita le ultime quattro righe dell'emendamento, che da sole non hanno un grande senso.

Le leggo: *'la presente disposizione non comporta maggiori oneri a carico della Regione poiché il relativo personale andrà a coprire i posti ...'* erano righe strettamente collegate alla parte cassata.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'emendamento è già stato votato e il testo dell'articolo si ferma alla parola "istituto". Rimane inteso, mi rivolgo agli Uffici, che con l'articolo 117 del Regolamento interno si troverà eventualmente rimedio alla parte finale dell'articolo.

CRACOLICI. Le righe erano connesse a quella parte di emendamento.

PRESIDENTE. Le righe restanti erano connesse a quella parte di emendamento che è stato abrogato. Gli Uffici valuteranno, con l'articolo 117 del Regolamento, se è opportuno cassarle tutte o farne rimanere una. Il problema sarà risolto in sede di coordinamento.

Onorevole Lentini, ha facoltà di intervenire.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo sempre detto che, per quanto riguarda i precari, che le persone che devono essere aiutati sono esclusivamente quelle le cui assunzioni sono state fatte ad evidenza pubblica e a tempo determinato al 31 dicembre 2008.

Abbiamo lavorato e marciato in tal senso! Perché oggi stiamo facendo un percorso diverso?

Signor Presidente, la circolare del Presidente della Regione prescrive che coloro i quali abbiano lavorato dall'1 gennaio 2009 non possono rivendicare alcun posto di lavoro. Fino al 31 dicembre

2008 rientrano tutti. Se per questi facciamo un ragionamento diverso, ditemelo, perché da qui in poi tutto il personale che deve essere garantito, oltre questa data.

Perché stiamo cambiando percorso? Io mi rimetto all'Aula.

Se abbiamo fatto un ragionamento generale per tutti, nessuno escluso, per le persone inserite nel contesto lavorativo con evidenza pubblica, coloro che sono sia a tempo determinato sia a tempo indeterminato, entro il 31 dicembre del 2008, ora perché diciamo cose diverse?

Così ci facciamo linciare! Non è onesto questo ragionamento.

Queste parole sono state scritte dal Presidente della Regione fin dall'inizio della legislatura.

Ci siamo fermati al 31 dicembre 2008, e non capisco perché non possiamo continuare su questa linea.

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, l'Aula si è già pronunciata.

LENTINI. Giochiamo con la vita delle persone! Nella fattispecie, parliamo di tre persone e non di cento persone. Ne hanno pieno diritto perché sono state assunte entro il 31 dicembre 2008 con evidenza pubblica. Io mi vergogno, non lo trovo onesto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 19.49, come emendato.

Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vice presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 19.31 e 19.46 sono preclusi.

Sull'emendamento 19.40 c'è il parere contrario della Commissione Bilancio, pertanto è improcedibile.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, voglio solo dire una cosa all'onorevole Lentini, per evitare che ci siano equivoci tra chi usa due pesi e due misure.

Qui si è posta una questione. Io non so se c'erano tre, una o mille persone, non ne ho idea; ma c'è una consolidata giurisprudenza, nel senso che è abbastanza consolidato il percorso che vede il Commissario dello Stato agire con molta attenzione su norme di questo tipo.

Per come avevamo scritto la norma, stavamo stabilendo che la pianta organica del nuovo istituto si costituiva a seguito di tutte le stabilizzazioni. Se il rapporto a tempo indeterminato è un atto dovuto, il rapporto a tempo determinato non può essere connesso alla pianta organica come la fotografia di quello che esiste, perché inevitabilmente la norma verrà impugnata e faremmo più danno a quelle persone...

LENTINI. ... Così per come era scritto nel disegno di legge hai ragione tu, ma quello del Governo è un'altra cosa.

CRACOLICI... io non so come era stato scritto nel disegno di legge, ho guardato questo testo e con questo testo, così come era scritto, assicuro che invece di risolvere il problema, lo avremmo aggravato e reso impossibile qualunque forma di stabilizzazione per il personale precario, perché le piante organiche si fanno prima, e poi si valuta cosa fare.

Non si possono fare le piante organiche a seguito di quello che hai, collega Lentini.

Al di là delle nostre migliori intenzioni, faremmo un danno alle persone.

LENTINI... presentiamo un subemendamento!

CRACOLICI. ... Io credo che, senza drammatizzare quello che è successo, oggi stiamo costituendo questo istituto con dei principi che devono regolarne innanzitutto la vita.

Il primo principio è avere una pianta organica certa e definita, il che non vuol dire che deve essere esclusivamente fatta dal personale a tempo indeterminato. Sicuramente deve prevedere il personale a tempo indeterminato, ma sulla base del cosiddetto progetto industriale, potrebbe anche esserci una pianta organica. E non è un caso che si dica *“entro cinque mesi l’istituto approverà la pianta organica, dove saranno previste il numero di unità, la tipologia di funzione o potrà essere previsto del personale in più rispetto a quello che è in atto è il personale a tempo indeterminato”*.

Non vorrei che si drammatizzasse una questione che, obiettivamente, non considero drammatica.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Che speranze diamo alle persone che erano impiegate al 31 dicembre 2008? Come glielo spieghiamo?

MAIRA. Onorevole Lentini, mi ascolti un minuto perché questo è un problema che tocca tutti.

Io non vorrei che succedesse col personale ASI, legato dal rapporto di lavoro a tempo determinato, quello che è successo con i dipendenti dell’ARPA.

Signor Presidente, lei ricorderà, e invito i colleghi a trovare una soluzione, che una parte del personale dell’ARPA non ha più visto trasformato il rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato perché per un incidente di percorso, tipo quello che stiamo discutendo stasera, si era interrotto il rapporto di lavoro, per cui quando abbiamo stabilizzato il personale si sono salvati soltanto quelli che non avevano avuto interruzione nel rapporto di lavoro.

Possiamo fare qualunque cosa. L’importante è stabilire questa sera che per il personale a tempo determinato non ci sarà interruzione del rapporto di lavoro tra l’attuale configurazione giuridica delle ASI e la futura configurazione giuridica dell’Agenzia, così come la stiamo discutendo stasera, perché, al di là di tutte le discussioni, faremmo un danno a persone che meritano e che hanno diritto di essere stabilizzate come tutte le altre.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, eravamo all’esame dell’emendamento 19.32.

Alla luce del voto espresso sull’emendamento 19.49, che è stato rimodulato dall’emendamento 19.49.2 che ha dichiarato precluso l’emendamento 19.49.1, l’emendamento 19.32 è superato perché tratta la materia dei lavori socialmente utili.

E’ stato dichiarato precluso dall’approvazione dell’emendamento 19.49.

GIUFFRIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Signor Presidente, io sostengo ancora l'emendamento 19.32 perché riguarda delle fattispecie che non sono contemplate nel disegno di legge. Sostanzialmente, riguarda il personale ASU che ha lavorato nelle ASI per tre anni e che non è contemplato nel disegno di legge. Si tratta di lavoratori che hanno un rapporto, che hanno instaurato con un contratto ad evidenza pubblica e che prestano attività da tre anni nelle ASI e sono utilizzati, ma non sono stati integrati in pianta organica perché non ve ne è stata la possibilità, ma ci sono le vacanze in pianta organica.

Pertanto ritengo che l'emendamento 19.32 debba essere votato.

PRESIDENTE. Il problema è che l'Aula si è espressa e ha approvato l'emendamento 19.49, del Governo, dopo l'approvazione del subemendamento 19.49.2 che eliminava una parte consistente dell'emendamento 19.49, tra cui tutti i lavoratori a tempo indeterminato, i lavoratori socialmente utili. Per cui questo argomento, ancorché abbia avuto il parere favorevole della Commissione Bilancio è superato dal fatto che l'emendamento principale, precedente, il 19.49, ha eliminato gli LSU.

GIUFFRIDA. Gli Uffici mi avevano detto altro, che era opportuno attenzionare questa fattispecie perché nell'emendamento proposto dal Governo c'era una situazione poco chiara e quindi sarebbe stato opportuno chiarirla con l'emendamento a mia firma.

Se avessi pensato che era superato, sicuramente non avrei chiesto di mantenere l'emendamento. Mi è stato detto che era il caso di puntualizzarlo perché, nell'emendamento 19.49 del Governo, questa fattispecie che ho individuato nell'emendamento 19.33 non era prevista ed era opportuno integrarla. Avevamo avuto il parere favorevole della Commissione Bilancio e del Governo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa, ma credo che il collega abbia ragione nel senso che l'emendamento in questione si pone l'obiettivo di autorizzare il nuovo istituto a utilizzare, nelle more del processo di stabilizzazione, il personale in rapporto contrattuale di tipo precario che in atto viene utilizzato come lavoratori socialmente utili.

Quindi mentre quello, sostanzialmente, bloccava il processo di stabilizzazione perché c'era il problema della pianta organica, questo è autorizzativo ai fini della prosecuzione.

Mi permetto di aggiungere, viste le questioni che ha posto il collega Lentini, che potremmo con questo emendamento anche autorizzare, nelle stesse condizioni con cui in atto viene utilizzato il personale, anche il personale che è in rapporto contrattuale (co.co.co, co.co.pro., non so che cosa fosse), nelle more dei processi di stabilizzazione, a mantenere i rapporti in essere dal punto di vista contrattuale, ma non significa che passano nella pianta organica, sapendo che può essere una norma a rischio. Detto questo, è un modo di distinguere il personale a tempo indeterminato da quello a tempo determinato che però autorizzava a proseguire nelle more della stabilizzazione.

Però, bisogna fare un subemendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la questione è accantonata. Vedremo tecnicamente con gli uffici come potere risolvere il problema.

Siamo in condizione di trattare altri emendamenti all'articolo 19? Abbiamo accantonato l'emendamento per approfondire con gli uffici, continuiamo intanto con quelli che possiamo fare.

Gli emendamenti 19.35 e 19.43 sono improcedibili perché hanno il parere contrario della Commissione Bilancio.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi pare che sia necessario un parere della Commissione Bilancio perché non c'è copertura finanziaria, e spiego il perché.

Succede questo: ci sono alcune società di gestione, ad esempio a Caltagirone c'è la GIA che gestisce i servizi idrici di potabilizzazione e di depurazione per quanto riguarda l'insediamento produttivo dell'area di sviluppo industriale di Caltagirone, e che ha un contratto fino al 2015.

Cosa succede se domani mattina si scioglie il consorzio ASI di Caltagirone e il nuovo istituto non rinnovasse tale contratto? Perché il contratto va rinnovato automaticamente, atteso che è a costo zero, allo stesso costo e si tratta di un servizio necessario, fondamentale.

Chiedo che la Presidenza rivaluti la stessa Commissione Bilancio, ma non c'è un problema di copertura finanziaria. C'è, invece, la necessità del mantenimento di questi contratti almeno fino alla scadenza degli stessi; dopo, quando scadranno, perché c'è un contratto a monte bilaterale, poi il nuovo istituto potrà decidere se rinnovare o meno.

E' necessario che questo emendamento venga apprezzato, e venga apprezzato anche favorevolmente, altrimenti si aprirebbe un contenzioso che non sappiamo dove porterà.

Pertanto, chiedo al Presidente che faccia verificare questo emendamento e lo faccia apprezzare.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, al di là del parere contrario della Commissione Bilancio che impedisce di andare avanti, come facciamo?

Mi pongo un problema di natura giuridica: come si fa per legge a mantenere dei contratti in vita?

Io credo che i commissari liquidatori dei consorzi avranno l'esigenza, per alcune società partecipate, di mantenere il servizio indipendentemente dalla volontà del legislatore.

Secondo me, è un atto amministrativo che prescinde dalla volontà del legislatore per cui, oltre alla bocciatura dell'emendamento da parte della Commissione Bilancio, noi faremmo una forzatura legislativa se approvassimo questo emendamento.

Assessore, sulla materia non l'abbiamo interpellato, vuole dire qualcosa?

Gli emendamenti 19.22, 19.44 e 19.23, a firma dell'onorevole Leontini, sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 19.29, 19.45 e 19.33 sono improcedibili per il parere negativo della Commissione Bilancio.

L'articolo 19 e l'emendamento 19.32, a firma dell'onorevole Giuffrida, sono accantonati.

Si passa all'articolo 20. Ne do lettura:

«Art. 20.

Norma interpretativa

1. Al fine di evitare il perdurare ovvero l'insorgere di contenziosi che potrebbero determinare un aggravio di spesa a carico degli enti di cui alla legge regionale 4 gennaio 1984, n. 1, in relazione all'atto di indirizzo n. 15845 del 17 aprile 2008 adottato dall'ex Assessorato dell'industria, l'articolo 83 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, come modificato e integrato dall'articolo 129 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, si interpreta nel senso che, a far data dall'entrata in vigore della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e fino al 31 marzo 2008, ai presidenti dei consorzi di cui alla legge regionale 4 gennaio 1984, n. 1, spetta un compenso determinato in misura pari al 75 per cento

dell'indennità di funzione minima spettante al presidente della provincia regionale di appartenenza, con la riduzione del 10 per cento prevista dall'articolo 17 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, e senza raddoppio per lavoratori dipendenti in aspettativa e liberi professionisti che hanno ricoperto la carica. Ai vicepresidenti dei suddetti consorzi spetta un compenso pari al 50 per cento di quello spettanti ai presidenti. A far data dal primo aprile 2008, i suddetti compensi sono determinati nella misura prevista dal comma DPRS 21 luglio 1994 e successive modifiche ed integrazioni con le limitazioni di cui all'articolo 17 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11.

2. All'articolo 16 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, è aggiunto il seguente comma:

7 bis. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura aventi sedi nel territorio della Regione e all'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Buzzanca e Limoli: 20.1, 20.2, 20.3;
- dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca e Vinciullo: 20.5;
- dagli onorevoli Bufardeci, Mineo, Cimino, Scilla e Incardona: 20.4.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Assessore, l'articolo 20 è di sua conoscenza o è stato previsto dall'Assemblea?

Io vorrei fare notare a tutti i colleghi che non so, intanto, se si è tenuto conto a quanto ammonterà. Se questo emendamento fosse approvato ci vuole una copertura economica perché stiamo parlando, anche se la chiamiamo norma interpretativa, di una sanatoria, di fatto, perché forse non tutti i colleghi sanno che gli stipendi o i soldi che vengono dati ai presidenti di tutti gli enti della Regione vengono regolarizzati - qui lo dice, ed è pure scritto male, "prevista dal comma DPRS" - comunque, con decreto del Presidente della Regione, per cui questi emolumenti vengono riconosciuti ai presidenti con decreto del Presidente della Regione, il quale periodicamente li aggiusta, li rettifica.

Noi, invece, cosa diciamo qui? Che i presidenti o i commissari, molte volte sono commissari, da una certa data in poi fino al 31 marzo del 2008, quindi è una norma retroattiva - ecco perché è stata scritta come norma interpretativa perché voi tutti sapete che una norma di interpretazione autentica richiama il pregresso, altrimenti non c'era nessun bisogno, quindi è un artificio, onorevole Cracolici, mi segua -, in questo articolo 20 c'è qualcosa di veramente strano per cui credo che se il Presidente della Regione ha piacere di aggiornare gli stipendi, non solo dei presidenti delle ASI ma di tutta una serie di figure che ricoprono questi ruoli, lo faccia.

Ma che ora noi, con legge, vogliamo regolarizzare, con questa norma interpretativa, emolumenti di presidenti da una certa data fino al 2008 obiettivamente mi sembra una forzatura, anche perché se pure ci fossero contenziosi, nessuno ha mai detto a queste persone di esercitare questo servizio e, quindi, a cosa fatta, poi reclamano qualche cifra maggiore.

Sto parlando del fatto che i presidenti delle ASI o i commissari antecedenti al 2008 verrebbero pagati pari al 75 per cento dei presidenti delle province. Pertanto, ritengo che questa norma vada ritirata dal Governo. Se invece la mantiene, spieghi se porta un'economia, ma penso proprio di no. Certamente se ci sono dei contenziosi, perché i presidenti delle ASI del periodo li hanno instaurati, non li può risolvere la legge ma dovrebbe risolverli un decreto del Presidente della Regione, perché così è previsto e non è stato da tanti anni più aggiornato.

Non vedo perché l'Assemblea debba caricarsi della responsabilità di approvare una norma in sanatoria di qualcosa che non si capisce, e perché si debba fare adesso.

Pertanto, dico apertamente sin da adesso che non solo sono contrario, ma su questa norma, se il mio capogruppo lo condivide, chiederò il voto segreto perché mi sembra una forzatura istituzionale. Altrimenti potrei dire perché non aggiustiamo gli emolumenti di tutti gli enti che negli anni non lo hanno avuto, per le ASI, sì, per gli altri no?

Oltretutto, mi sembra una forzatura.

Il Presidente della Regione ha lo strumento: se vuole aggiornare questi emolumenti, lo faccia.

Ma siccome non può più farlo per il pregresso e si vuole farlo con norma di legge chiamandola "interpretazione autentica", scusatemi ma è una vera porcheria.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, con molta sincerità non definisco un qualcosa di incomprensibile l'intervento del collega Beninati perché mi piace usare un altro linguaggio. Non direi mai che una norma scritta e approfondita in una commissione di merito è una 'porcheria' né direi mai che questa norma è una sanatoria, né direi mai che i contenziosi non sono in atto, né direi mai che nel passato si è fatta una norma per gli IACP tirando fuori dal cilindro - quella sì che era una vergogna - e ai tempi in cui si è tirata fuori quella norma per i presidenti degli IACP il collega Beninati, se non ricordo male, era deputato e non so se era anche al Governo, quindi lasciamo stare.

Non definirei una porcheria un approfondimento fatto per chiudere un contenzioso vero, dove non c'è nessun onere aggiuntivo e dove si parla semplicemente di interpretare per tutti, soprattutto per le persone oneste che hanno applicato per come si deve tutto quanto è stato oggetto di questa specifica interpretazione e finalmente non rischiamo, da questo punto di vista, di soccombere.

Prima di addentrarmi in definizioni di questo tipo, dico al mio amico e collega Beninati che starei attento e approfondirei meglio, perché anche in queste ore ulteriori approfondimenti sotto ogni profilo per ogni singola ASI hanno dato ragione a chi ha scritto questa norma. E non solo hanno dato ragione ma, sostanzialmente, è una norma che non solo non comporta nuove spese ma addirittura può metterci al riparo da contenziosi che vedono invece soccombere le ASI.

E quando dico "la Regione" lo dico perché quello che stiamo facendo, trasferendo tutto all'istituto, lo metterebbe in condizione di far fronte, invece, non si capisce bene a cosa.

Non c'è materia che è passata in giudicato. Siamo in un fase in cui una norma interpretativa, e non una sanatoria, va fatta perché è giusto e anche, se mi permettete, serio, nei confronti di tutti coloro che hanno ben interpretato le norme senza aspettare che si facesse, come per gli IACP, una norma per dire "lì ti sano la questione perché hai abusato".

Allora, quando si è fatta la norma per gli IACP si è fatto quello che diceva il collega e non invece in questa norma interpretativa che riprende sin dall'inizio la disciplina dell'indennità dei presidenti e dei vicepresidenti e addirittura la pone anche in maniera più restrittiva rispetto alla fase finale dell'esperienza di queste ASI, che mette finalmente un punto e mette in condizione tutti coloro che si trovano in queste condizioni, compreso chi resiste, di essere un poco più sereno.

E, quindi, non è assolutamente vero che comporta nuovi oneri, non è assolutamente vero che è una sanatoria e non è assolutamente vero che, da questo punto di vista, non facciamo una cosa buona per chiudere la partita. Riformiamo le ASI e finalmente usciremo da questioni che sono frutto di un certo modo di fare del passato. Stiamo mettendo un punto anche a certi modi di fare del passato e a certe norme che venivano fatte 'a francobollo'.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 20 é una norma di buon senso, di ragionevolezza e, soprattutto, è una norma che vuol evitare veramente inutili contenziosi. Perché?

Nel 2002 è stata fatta una norma che adeguava i parametri e i compensi di alcuni enti, fra cui anche le aree di sviluppo integrato. Questa legge dava poi mandato al Presidente della Regione di fissare dei parametri. Il problema è che questi parametri non sono mai stati fissati per cui, sebbene vi fosse un parere dell'Ufficio legislativo e legale che consentiva di percepire questi emolumenti, così come previsti dalla legge del 2002, alla fine mancava sempre questo decreto.

Da qui è nato questo contenzioso o c'è in atto questo contenzioso.

Vorrei dire, come dice il presidente Oddo, che, in effetti, quest'Aula già si è determinata nel 2008 procedendo ad una sanatoria per gli Istituti autonomi case popolari e stabilendo che i presidenti, e addirittura i vicepresidenti, avessero la stessa indennità prevista dalla legge 2 del 2002.

A questo punto non vedo nessuno scandalo, anzi dico che, per evitare che possano sorgere delle controversie giudiziarie, per evitare che possa essere richiesta la ripetizione di somme ormai prescritte, in molti casi c'è anche l'istituto della prescrizione per cui andremmo a creare contenziosi, spese ed esborso di denaro pubblico inutilmente.

Credo che qui non stiamo facendo la battaglia per garantire qualcosa, per garantire una maggiore indennità a qualcuno o per toglierla a qualche altro. Credo che con questa norma cerchiamo di sanare definitivamente una vecchia questione di persone che hanno svolto il proprio compito, che hanno svolto appieno il proprio incarico e lo hanno svolto anche e soprattutto sulla scorta di un parere dell'Ufficio legale e legislativo della Presidenza della Regione che confermava la giustezza di quelle somme, di quegli emolumenti così come venivano percepiti.

Successivamente c'è stato tutto quello che sappiamo, ecco perché dobbiamo porre una pietra tombale per chiudere definitivamente questo contenzioso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Benedetto. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal contesto dell'articolo, se leggo l'ultimo periodo del comma 1, si evince che c'è una norma, quella del luglio del 1994, che regola la fattispecie, ragion per cui non si comprende perché fino al 2008 occorre adottare un sistema di pagamento per i soggetti e questo sistema viene mutato dopo il 2008. Prima questione.

Se c'è un problema di contenzioso in corso o di contenzioso che può insorgere, è solo in un caso, signor Presidente, quando i soggetti che hanno svolto quelle funzioni pretendono di avere di più di quanto non abbiano percepito. Non credo che ci sia un contenzioso mosso da soggetti per restituire soldi alla Regione. Lo muovono perché pensano di avere più soldi.

Se rimuoviamo il contenzioso è perché pensiamo di dare più risorse a questi soggetti accontentandoli. In questo caso va prevista la copertura della norma, vanno stanziati le risorse per coprire questa norma perché se devo dare dei soldi a soggetti per eliminare il contenzioso è necessario che la norma abbia copertura, vengano previste le somme per la sua copertura; cosa che non mi pare ci sia all'interno dell'articolo proposto.

Vorrei dire incidentalmente un'ultima cosa: mi pare che abbiamo già approvato il comma 2 in un articolo precedente per cui andrebbe cassato.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 20.1, soppressivo dell'articolo 20, a firma dell'onorevole Leontini.

LEONTINI. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Beninati, Buzzanca, Maira e Scoma, indico la verifica del numero legale

Invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Aricò, Barbagallo, Calanducci, Cappadona, Cimino, Colianni, Cordaro, Cracolici, Cristaudo, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Faraone, Federico, Fiorenza, Galvagno, Gennuso, Giuffrida, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Lupo, Maira, Marrocco, Marziano, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Raia, Rinaldi, Scammacca, Speciale, Termine.

Richiedenti: Beninati, Buzzanca, Leontini, Maira e Scoma.

Sono in congedo: Bonomo, Currenti, Donegani, Ferrara, Marinese e Vinciullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 48 .

L'Assemblea è in numero legale.

Pongo in votazione l'emendamento 20.1.

LEONTINI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 20.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Barbagallo, Beninati, Calanducci, Campagna, Fiorenza, Musotto, Pogliese e Scoma, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 20.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Aricò, Barbagallo, Beninati, Bosco, Buzzanca, Calanducci, Campagna, Cappadona, Caputo, Colianni, Cracolici, Cristaudo, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Di Mauro, Falcone, Federico, Fiorenza, Forzese, Galvagno, Gennuso, Gentile, Giuffrida, Leanza Nicola, Leontini, Lupo, Marinello, Marrocco, Marziano, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Scammacca, Scoma, Speciale, Termine, Torregrossa.

Richiedenti: Barbagallo, Beninati, Calanducci, Campagna, Fiorenza, Leontini, Musotto, Pogliese, Scoma, Torregrossa.

Sono in congedo: Bonomo, Currenti, Donegani, Ferrara, Marinese e Vinciullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	53
Votanti	52
Maggioranza	27
Favorevoli	23
Contrari	29

(Non é approvato)

Il comma 2 dell'articolo 20, se vi ricordate, è stato già approvato nella legge sull'agricoltura, quindi è superato e tutti gli emendamenti al comma 2 sono superati.

Pongo in votazione l'articolo 20. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 21. Ne do lettura:

«Art. 21.

Norma in materia di aree ex SIRAP

1. Al fine di consentire il completamento delle aree ex-SIRAP, l'Assessore regionale per le attività produttive è autorizzato a inserire nei relativi bandi del P.O. FESR 2007/2013 una riserva del dieci per cento in favore dei territori dei comuni nei cui territori ricadono le relative aree artigianali».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Buzzanca e Limoli l'emendamento 21.1.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 21. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dall'onorevole Rinaldi: A1;
- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Buzzanca e Limoli: A2;
- dall'onorevole Leontini: A6;
- dal Governo A3, A4 e A5.

Si passa all'emendamento aggiuntivo A1, al quale l'onorevole Beninati appone la firma.
Ne do lettura:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art.... - Le competenze urbanistiche relative alle Aree gestite dal Consorzio ASI della Provincia di Messina, non aventi più caratteristiche di zone industriali poiché ricadenti nell'agglomerato urbano, già costituenti la zona Industriale Regionale di Messina e la zona Industriale Statale, sono trasferite al Comune di Messina, il quale provvederà ad attribuire la relativa destinazione con il proprio strumento urbanistico attraverso la redazione di un Piano Integrato di Recupero Urbano da assoggettare alle procedure di cui alla l.r. 71/78. Tutte le opere di urbanizzazione transiteranno nel patrimonio del Comune, mentre i lotti di proprietà del Consorzio e non ancora alienati al momento dell'entrata in vigore della legge, faranno parte del patrimonio dell'IRSAP. Il Comune di Messina dovrà, ai fini della redazione del piano attuativo, adeguare le norme di attuazione dello strumento urbanistico entro il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Sono fatte salve le autorizzazioni e/o le concessioni edilizie rilasciate dal Comune di Messina alla data di esecutività della presente legge. Fino all'approvazione dei suddetti piani attuativi, nelle aree ex ASI, ZIR e ZIS del Comune di Messina, sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria”»

Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per l'attività produttiva*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento A2 è precluso.

Si passa all'emendamento A3 del Governo.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'assegnazione delle aree ASI serve per consentire l'insediamento di attività produttive per la realizzazione da parte delle imprese delle proprie strutture, ma non serve sicuramente per consentire alle aziende di impossessarsi di aree,

tenerle in proprio uso, per poi, magari, cederle o venderle privatamente ad altri imprenditori che ne hanno bisogno. Non credo che sia questa la finalità della concessione, da parte delle ASI, delle aree agli imprenditori, tant'è che la legge stabilisce che gli atti di vendita dei terreni devono prevedere l'impegno dell'impresa acquirente a stabilire e a dire nell'atto quali sono i tempi di inizio dei lavori e quali sono i tempi di fine dei lavori, perché l'obiettivo è la produttività che si insedia nell'area ASI, e questi tempi possono essere prorogati solo di 18 mesi.

Questa è la norma vigente che regola la concessione delle aree ASI.

Bene, con l'emendamento del Governo si propone di prorogare di ulteriori 18 mesi, oltre i diciotto mesi di proroga già dati, che non decorrono, tra l'altro, dalla gestazione dei primi 18 mesi, bensì dalla data dell'approvazione della legge; per cui ci può essere un'azienda che doveva realizzare un impianto, aveva previsto cinque anni per realizzarlo, non l'ha realizzato, ha chiesto la proroga di 18 mesi, le è stata concessa, questa proroga è scaduta un anno fa, e adesso per legge gli diamo altri 18 mesi di proroga a partire dalla data di approvazione della legge.

Teniamo, quindi, bloccata un'area per nove anni. Questa è la finalità.

Credo, poi, che siccome dietro queste cose ci sono casi specifici, non sono norme astratte, o parliamo dei casi specifici e delle richieste specifiche e dell'utilità sociale che queste richieste specifiche hanno, o penso che mantenere una norma che prevede i tempi dell'atto più i 18 mesi sia più che sufficiente. Per questo preannuncio il voto contrario all'emendamento.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Dichiaro di ritirare l'emendamento A3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A4 del Governo. Ne do lettura:

«L'inciso finale del comma 1, articolo 48 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, "per l'installazione di impianti di videosorveglianza con collegamento telematico con gli organi di polizia conformi a quelli previsti da protocolli di intesa con il Ministero dell'interno" è così sostituito: "per la riqualificazione e il potenziamento dei sistemi e degli apparati di sicurezza nelle piccole e medie imprese commerciali".»

Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A6, a firma dell'onorevole Leontini. Ne do lettura:

«L'emendamento 20.1 è così sostituito:

"All'articolo 25 della l.r. 16 dicembre 2008, n. 22 al comma 1 dopo le parole "Istituti Autonomi Case Popolari" sono aggiunte le seguenti parole "e agli enti indicati nella tabella B di cui all'articolo 39 bis della l.r. 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni".»

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19.31, è ripresa alle ore 19.36)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Eravamo all'emendamento A6. Lo pongo in votazione.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, annuncio il mio voto contrario all'emendamento A6 anche per un fatto di coerenza, nel senso che sulla sanatoria che abbiamo stabilito per i presidenti delle ASI che si erano, in modo dubbio e illegittimo, liquidati indennità superiori a quelle previste, ho votato contro, benché con voto segreto.

Siccome stiamo parlando di un'ulteriore sanatoria di somme percepite da parte degli Enti parco nella stessa metodologia e per le stesse forme, io voterò anche in questo caso contro.

BENINATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, nel mio precedente intervento sono stato poco compreso.

Qui c'è una responsabilità - l'ho detto prima e lo ripeto adesso - del Presidente della Regione che avrebbe il dovere, dopo diversi anni, di regolarizzare con un decreto questi emolumenti.

Siccome, sistematicamente, questo non si fa, poi avviene la lite in Aula per chi deve regolarizzare questi emolumenti. Abbiamo fatto - cosa che personalmente non condividevo - la sanatoria delle ASI perché lo dico in modo tale che resti a verbale che c'era una grande differenza con gli IACP perché gli IACP si adeguarono gli emolumenti, perché in ambito nazionale fu stabilito così; mentre per le ASI, non essendo stabilito in ambito nazionale, abbiamo provveduto con questa legge.

A questo punto mi chiedo: perché si pone ora il problema degli Enti parco, che differenza c'è? Perché ora i sostenitori delle ASI dicono no agli Enti parco? È un problema politico o di altro tipo?

Pertanto, io che non condividevo le ASI per le motivazioni che ho detto - e l'Aula si è determinata a favore -, non capisco perché per i presidenti degli Enti parco che, fra parentesi, dal 2006 sono di nomina quasi tutti dell'MPA - forse i colleghi non lo sanno neanche -, da quando subentrò la Interlandi. A questo punto non è più un problema personale, ma di giustizia.

Non capisco perché ora le ASI sì, gli Enti parco no.

Sono enti regionali. A questo punto c'è una lacuna a monte in quanto il Presidente della Regione non adegua questi emolumenti, grazie alla sua lentezza nel fare i provvedimenti, e poi in Aula i colleghi trovano i modi per litigare. Noi non avremmo dovuto fare queste norme, andava fatta con decreto la regolarizzazione di questi compensi.

Io, paradossalmente, a questo punto non capisco perché gli stessi deputati che hanno votato a favore delle ASI, oggi sugli Enti parco dicono no. E' veramente schizofrenico da parte vostra.

A questo punto non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A5, del Governo. Ne do lettura:

«Articolo ... *Interventi a favore delle imprese commerciali e di servizi con sede operativa nei comuni della provincia di Messina danneggiati dagli eventi alluvionali del 22 novembre 2011*

1. Dopo il comma 4bis dell'articolo 60 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 è inserito il seguente:

"4 ter. Al fine di favorire il superamento della grave situazione di emergenza economico-sociale, causata dagli eccezionali eventi alluvionali del 22 novembre 2011, nei comuni della provincia di Messina, così come individuati nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 333 del 24 novembre 2011, colpiti dai superiori eventi, il fondo di cui al presente articolo erogherà altresì agevolazioni in favore delle piccole e medie imprese, ivi comprese le microimprese, come definite dal reg. CE 6 agosto 2008 n. 800/2008 pubblicato nella g.u.u.e. L 214 del 9 agosto 2008, aventi sede legale da almeno sei mesi antecedenti al 22 novembre 2011, presso i comuni interessati dai citati eventi alluvionali della provincia di Messina. Con successivo decreto dell'Assessore regionale delle attività produttive sono definiti i requisiti e le modalità per l'accesso a tali agevolazioni da parte dei soggetti sopra individuati".»

BUZZANCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo per esprimere apprezzamento all'assessore Venturi perché, in maniera tempestiva e facendosi carico di un problema enorme che ha travolto la provincia di Messina il 22 novembre scorso, interessando ben ventiquattro comuni, ha avuto la sensibilità di comprendere che, oltre al lutto, che noi rispettiamo per le tre vittime di Saponara.... Vedo che l'argomento non interessa molto i miei colleghi parlamentari che sono affacciati in altre faccende, le vittime sono argomento che viene ostentato in tante occasioni e che perde di effetto e di efficacia nel momento in cui non vi sono i riflettori.

Io invito i colleghi parlamentari ad essere più attenti su questo argomento perché è un argomento che, in questi ultimi giorni, ha seminato lutto, dolore, panico, e ha determinato la necessità di intervenire per evitare che molte microimprese, molte piccole imprese, potessero arrivare alla chiusura delle proprie attività e trovarsi sul lastrico, insieme ai loro dipendenti.

Ogni microimpresa, ogni piccola impresa, ogni media impresa, fortemente colpita da quel tragico 22 novembre, si trova oggi in ginocchio.

Assessore, devo sottolineare che questo intervento è un intervento tempestivo, è un intervento efficace, è un intervento che ci fa capire che, nel momento in cui vi è la sensibilità, nel momento in cui vi è la necessità - so che lei è stato sui posti e ha visitato la provincia di Messina -, ci fa capire che in quella occasione lei, assessore, non ha fatto una passerella, ma ha voluto rendersi conto, come deve fare chi governa, della realtà e del dramma che vive una popolazione e ora, in maniera consequenziale, ha predisposto un intervento di legge che certamente noi non possiamo non vedere con particolare favore. Annuncio, quindi, il mio voto favorevole all'emendamento A5.

LACCOTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che su questo argomento sia giusta la condivisione da parte di tutta l'Aula in maniera unanime e senza alcuna riserva, anche perché è l'unica norma che, senza impinguamento di spesa, consente di venire incontro alle imprese che, in questo momento, vivono grave disagio economico.

E' chiaro che l'assessore è stato solerte nel fare questo emendamento nella prima occasione, ma è anche chiaro che quest'Aula - e si era chiesto proprio un dibattito - non dovrà spegnere i riflettori su una vicenda tragica e drammatica che ha colpito questi paesi della provincia di Messina.

Sappiamo che vi è, assieme alla crisi nazionale ed internazionale, una crisi irreversibile e che, quindi, da oggi in avanti credo che non si possa dimenticare o allungare i tempi, così come è stato fatto per altre zone quali Giampilieri, Scaletta ed altre, ma bisognerà attenzionare, attraverso un dibattito e un voto unanime dell'Assemblea, il Governo nazionale perché emani al più presto possibile una ordinanza per bloccare i mutui, i pagamenti alle banche, le scadenze, perché altrimenti l'economia andrebbe sicuramente al disastro. Questo è il problema.

Se vogliamo evitare di far andare in protesta molti imprenditori, commercianti, operatori del territorio, se vogliamo evitare che vi siano fallimenti in un momento così tragico, dovremo come Assemblea sicuramente e, quindi, attraverso il Governo regionale, chiedere l'immediato riscontro da parte del Governo nazionale. L'ordinanza diventa necessaria.

Credo che sia condivisibile dai deputati della provincia di Messina, ma anche da tutta l'Aula, e possa rappresentare il riscontro immediato ad un'esigenza.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo la mia condivisione su questo emendamento e pieno apprezzamento per il modo di operare dell'assessore Venturi perché, al di là di andare alla ricerca di luci della ribalta sulle tragedie che hanno afflitto la comunità messinese, posso dire che è stato uno dei pochi, in silenzio, anche sulla base delle esperienze precedenti quali Lampedusa e quanto è successo in provincia di Messina, a preparare in silenzio un emendamento che, effettivamente, dà ristoro alle aziende, alle piccole imprese - perché di questo è fatto il tessuto economico della provincia di Messina - che hanno perso quasi tutto, a quelle aziende che hanno voglia di rialzarsi.

Pertanto apprezzamento pieno all'assessore Venturi per il suo modo di operare, ripeto, al di là della ricerca delle televisioni e delle luci della ribalta, e credo che il voto non possa non essere favorevole da parte dell'Aula.

FORMICA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo.

E' ovvio che vanno i miei apprezzamenti all'operato dell'assessore Venturi, ma vado oltre e chiedo al presidente della Regione Lombardo che domani, nell'incontro a Roma per la stesura del provvedimento del Governo nazionale per gli aiuti da concedere, chieda con forza che una parte delle somme previste venga data come primo aiuto alle imprese. Perché dico questo?

Perché tutti sappiamo qual è oggi il problema del credito con le banche, che sono restie a concedere credito, anche se coperti questi crediti, proprio perché sono in grande sofferenza.

Allora, siccome la tragedia che ha investito i nostri territori ha comportato la chiusura di una serie di piccole e piccolissime attività che non possono aspettare neanche i due o i tre mesi necessari, nella migliore delle ipotesi, per le pratiche, per avere un primo *start up* per ripartire alle piccole e piccolissime imprese, nel decreto che si sta scrivendo a Roma per gli aiuti da dare alle zone alluvionate, si preveda una somma, anche piccola, da dare *cash* alle piccole e piccolissime imprese commerciali, artigianali, che hanno perso tutto, per poter ripartire.

Questo è fondamentale, è fondamentale che si preveda nel decreto nazionale che si sta scrivendo in queste ore. Perché? Perché attraverso le procedure previste dal decreto di urgenza si può velocissimamente dare questo segnale a tante piccole attività che altrimenti non ripartirebbero più.

Questo l'appello che lancio.

Il mio plauso va all'assessore Venturi che ha fatto quello che è nella sua competenza fare, ma è importante che il Presidente della Regione chieda che, all'interno del decreto che il Governo nazionale sta emanando, sia previsto che una parte delle somme vada alle piccole imprese che hanno perso tutto come ristoro iniziale per potere ripartire subito con la loro attività.

Questo chiedo al presidente Lombardo come battaglia da fare a favore degli alluvionati del 22 novembre.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io so che dopo questo intervento avrò dei mugugni da parte di alcuni colleghi, però nel mio modo di comportarmi io cerco di essere sempre il più possibile equo.

Ringrazio dell'iniziativa l'assessore che ha visto, in un momento drammatico, Saponara in una situazione così grave di morte. Però, cari colleghi, vorrei ricordare a tutti, e mi dispiace che i miei colleghi della provincia poco fa non lo hanno ricordato, che nella provincia di Messina - lo dico all'assessore Venturi che non ha colpa, devo dire, perché è arrivato da poco -, di eventi alluvionali e di imprese distrutte economicamente potrei citarne almeno altri tre. Altrimenti, solo per il fatto che l'ultimo arrivato è più recente, dimenticheremmo alcuni eventi del 2008, potrei citarne uno, quello dell'11 dicembre del 2008, quando vi è stata una cosa simile al disagio delle imprese e l'alluvione che ebbe come baricentro - fu presente il Presidente della Regione - il comune di Falcone.

Ricordo che andammo tutti lì. Ma non riguardava solo Falcone, riguardava anche Terme Vigliatore, riguardava Patti, riguardava una quantità di comuni, in particolare Terme Vigliatore e Furnari, dove c'è una grossissima, importantissima azienda del florivivaismo, e le aziende sono state totalmente distrutte.

Nel 2010 intervenni con una norma, a cui poi non si è dato seguito perché il Governo ha avuto ben altre cose a cui pensare, intervenni per mettere una norma proprio di notte, perché si ricordò un evento di Acireale del settembre del 2008 e ci si dimenticava che a dicembre del 2008 era successa una catastrofe. Allora, invito l'assessore Venturi, se lo vuol fare, a non limitarsi al problema limitativo di un evento ultimo; ma ricordiamoci che nel 2008 e nel 2009 sono successi, in alcuni comuni della provincia di Messina, eventi equivalenti e che anche le aziende di quei territori, ad oggi, aspettano da tre, quattro anni ma non hanno avuto nulla.

E questo è grave perché ormai sono passati quasi tre anni e nessuno se lo ricorda più; ma, ad oggi, un euro a quelle microimprese non è stata data.

Io la invito, assessore, se lei lo ritiene, e le faccio i complimenti per avere avuto questa sensibilità che, forse, qualche altro suo collega di Giunta non ha avuto andando lì a fare altre proposte che non le cito per questioni di decoro. Però su questa vicenda, siccome eventi ce ne sono stati nel 2008, nel 2009, nel 2010, penso che lei debba fare una valutazione, altrimenti favoriamo sempre l'ultimo che arriva ma ci dimentichiamo di situazioni che, poi, fanno parte di questa stessa Terra.

Lei deve essere equo nell'affrontare questa vicenda.

Ci sono ancora situazioni che attendono; si sono quasi scoraggiati e non chiedono più i sindaci di quei comuni, sono circa 15 o 18, ma si ricordano dell'evento dell'11 dicembre del 2008.

Concludo, Presidente, dicendo che su questa storia dei dissesti il Governo è latitante, latitante su tutto perché dopo gli eventi dal 2009 in poi, avrebbe dovuto dimostrare almeno un minimo di sensibilità presentando una norma che affrontasse il problema alla fonte.

Pertanto annunzio a tutti i colleghi che, a giorni, in assenza del Governo, depositerò un testo sul recepimento in Sicilia del decreto legislativo del 2006, che è l'autorità di bacino.

Altrimenti, signor Presidente, saremo qui ogni anno, o noi della nostra provincia come altri, ad andare sempre ai funerali, ad assistere a situazioni strazianti perché, ad oggi, su questo problema non si è voluto mettere un momento di fine ed iniziare con una nuova tendenza.

L'autorità di bacino è l'unica norma - e concludo - che può bloccare questo problema.

Il Governo non lo ha fatto. Annunzio sin da adesso che la settimana prossima depositerò un testo, vista la carenza amministrativa del Governo.

BARTOLOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARTOLOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è il primo intervento che faccio in quest'Aula e mi associo ai ringraziamenti all'assessore Venturi.

Devo dire che l'assessore Venturi rappresenta il Governo e, quindi, è un ringraziamento che faccio a tutto il Governo e al presidente Lombardo col quale sono stato a Barcellona Pozzo di Gotto alle 8.30 di mattina, insieme all'assessore Centorrino e all'assessore Tranchida.

Là abbiamo visitato i luoghi, abbiamo visitato pure Saponara.

E' chiaro che il territorio è in ginocchio, bisogna andare a vedere perché il territorio si trova in queste condizioni. Per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Beninati, devo dire che non è vero quanto ha affermato perché il presidente Lombardo ha richiesto i fondi anche per l'alluvione di Scaletta e di Giampileri, solo che il Governo Berlusconi li ha bloccati, come sapete tutti, sono stati bloccati recentemente. Quindi, non c'è bisogno che l'onorevole Beninati solleciti il presidente Lombardo perché l'interesse e l'impegno di questo Presidente lo si vede tutti i giorni e non solo nel settore, appunto, dei dissesti idrogeologici che vanno comunque reconsiderati nella loro estrema gravità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si riprende l'esame dell'articolo 19 e dell'emendamento 19.32, precedentemente accantonati.

Avverto che, a norma dell'articolo 111, comma 2, del Regolamento interno, non possono proporsi, sotto qualsiasi forma, articoli aggiuntivi o emendamenti contrastanti con precedenti deliberazioni dell'Assemblea adottate sull'argomento.

Pertanto i subemendamenti 19.32.1, degli onorevoli Giuffrida, Raia e Adamo, e 19.32.2, degli onorevoli Lentini, Raia, Adamo e Giuffrida, vengono trasformati in ordine del giorno.

Pongo in votazione l'articolo 19. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. L'emendamento 19.32 è superato.

Si passa all'articolo 22. Ne do lettura:

«Art. 22.
Disposizioni finali

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Buzzanca e Limoli: 22.1;
- dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca e Vinciullo: 22.2.

Si passa all'emendamento 22.1.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 22.2.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo, quindi, in votazione l'articolo 22. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.1. Ne do lettura:

«All'emendamento 19.49 sopprimere gli ultimi due periodi da "La presente disposizione" a "dell'Istituto"».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Annunzio di presentazione degli ordini del giorno numeri 596, 597 e 598

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 596 "Iniziativa a tutela dell'autentico 'Made in Italy' nel settore agro-alimentare degli onorevoli Formica, Vinciullo e Buzzanca;
- numero 597 "Contributo straordinario in favore dei lavoratori delle aziende in crisi della zona industriale di Carini e Palermo, dell'onorevole Apprendi;
- numero 598 "Iniziative per garantire la continuità dei rapporti di lavoro del personale dei consorzi ASI, degli onorevoli Lentini e Giuffrida.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in un momento di grave crisi in cui la Nazione è alla ricerca di azioni e risorse per il rilancio dell'economia e della crescita occupazionale, 'il Made in Italy', e in particolare quello del settore agroalimentare, è universalmente riconosciuto come straordinaria leva competitiva e di sviluppo del Paese;

l'agroalimentare rappresenta oltre il sedici per cento del PIL nazionale, e che il relativo export è pari quasi a ventotto miliardi di euro ed ha segnato, anche durante la crisi, tassi di crescita del tredici per cento;

l'Italia è il Paese dei primati nel settore agroalimentare e che la diffusione di prodotti che traggono in inganno circa la vera origine geografica si concretizza in un evidente danno all'immagine della produzione agroalimentare nazionale, traducendosi in un vero e proprio raggiro per i consumatori, che non vengono posti nelle condizioni di scegliere in modo consapevole;

si assiste sempre più spesso alla commercializzazione, sui mercati esteri del settore agroalimentare, di prodotti apparentemente di origine italiana, ma che tuttavia in realtà nulla hanno a che fare con le produzioni del Paese;

VISTI nel corso del 2011 gli impegni assunti in argomento dal Governo nazionale i quali, purtroppo, non si sono ancora tradotti in atti consequenziali;

CONSIDERATO che anche la Regione siciliana subisce la situazione sopra descritta, e che è pertanto necessario tutelare gli interessi delle imprese della filiera agroalimentare dell'Isola;

CONSIDERATA pertanto non più procrastinabile un'efficace ed incisiva azione delle Istituzioni regionali volta a contrastare e a reprimere tale deprecabile fenomeno,

impegna il Governo della Regione

ad assumere ogni possibile ed immediata iniziativa per tutelare in maniera efficace ed incisiva le produzioni effettivamente rispondenti all'autentico 'Made in Italy'. (596)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la situazione economica in Sicilia colpisce in modo grave e devastante i comparti industriali di maggiore pregio e prospettiva;

ASSUNTA la necessità, soprattutto nella provincia di Palermo, di evitare la dispersione di una manodopera competente e altamente qualificata oltre che necessaria al rilancio produttivo siciliano;

VISTO l'intervento già deliberato dalla Giunta regionale di Governo a favore dei lavoratori del gruppo Fiat dello stabilimento di Termini Imerese (PA) colpiti dalla decisione dell'Azienda di interrompere definitivamente la produzione di automobili;

RITENUTO necessario un eguale intervento a sostegno dei lavoratori in crisi dell'area industriale di Carini e dell'indotto del Cantiere navale di Palermo, colpiti dalla crisi del mercato e da dure ristrutturazioni degli apparati industriali,

impegna il Governo della Regione

ad autorizzare l'assegnazione di un contributo straordinario da destinare proporzionalmente ai Comuni di Carini e di Palermo per il sostegno del reddito dei lavoratori delle aziende in crisi della zona industriale di Carini e dell'indotto del Cantiere Navale di Palermo». (597)

«L'Assemblea regionale siciliana

CONSIDERATO il processo di liquidazione dei consorzi ASI (Aree di sviluppo industriale) e l'istituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (IRSAP);

RILEVATA l'esigenza di garantire la continuità dei rapporti di lavoro a tempo determinato degli attuali dipendenti dei consorzi ASI, costituiti a seguito di procedure concorsuali e in forza di disposizioni di legge o comunque nel rispetto della normativa vigente,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le attività produttive

a garantire che, nel processo di liquidazione dei consorzi ASI e nella transizione del relativo personale all'IRSAP, sia assicurata la continuità dei rapporti di lavoro del personale assunto a tempo determinato mediante procedure concorsuali o in forza di disposizioni di legge, inclusi i lavoratori socialmente utili e il personale con contratto di collaborazione coordinata e continuativa». (598)

Comunico che gli onorevoli Caputo, Caronia, Leanza Edoardo e Parlavecchio dichiarano di apporre la firma all'ordine del giorno n. 597.

L'Assemblea ne prende atto.

Gli ordini del giorno n. 596, 597 e 598 sono accettati dal Governo come raccomandazione.

Comunico che l'onorevole Raia ha dichiarato di apporre la firma all'ordine del giorno n. 598.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 794/A «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive».

LEONTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, noi come Gruppo parlamentare del PDL voteremo l'astensione per specificare che il disegno di legge contiene delle norme positive, norme interpretative, norme che snelliscono le procedure di attivazione degli insediamenti produttivi, che contengono procedimenti di semplificazione e di rilascio dell'autorizzazione unica, norme che disciplinano in modo più snello la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi e l'attivazione di nuove iniziative che disciplinano meglio l'assegnazione dei terreni e dei rustici e l'impiego degli oneri di urbanizzazione e di costruzione.

Non condividiamo in questa occasione, come in quella precedente, tutta la parte che tutte queste competenze e norme le rimette in capo ad una sorta di strategia di commissariamento della Regione

che avoca a sé, in organismi ristretti di competenza del Presidente della Regione o di gradimento dell'assessore, come la consulta, il consiglio di amministrazione, lo stesso presidente, gli stessi collegi. Laddove il disegno di legge contiene competenze tolte agli organismi democraticamente eletti e assegnati ai nominati, noi siamo contrari. L'abbiamo detto al Presidente Lombardo, l'abbiamo detto all'assessore Venturi, e c'è anche in questo disegno di legge una sorta di spoliazione delle competenze ieri assegnate ad organismi democraticamente eletti: mi riferisco ai territori, ai comuni, che in materia urbanistica sono stati spogliati delle loro precedenti competenze sui nuovi insediamenti industriali e siamo favorevoli, invece, alle norme che hanno disciplinato in modo più snello la realizzazione dei servizi e le procedure di rilascio dell'autorizzazione unica.

Ecco perché abbiamo partecipato in modo costruttivo come minoranza e come opposizione, con la nostra presenza abbiamo consentito la votazione di gran parte di questi articoli che l'assenza della maggioranza non avrebbe consentito di poter votare, in un modo o nell'altro.

Rivendicando questo nostro ruolo, esprimiamo con l'astensione proprio questo equilibrio di significati e riteniamo di poter sottolineare sia gli aspetti positivi che bollare quelli negativi.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per esprimere il voto favorevole e convinto dell'UDC ad una delle poche riforme che questo Governo sta portando avanti. E così come l'impegno assunto nel corso di questi mesi, di questi anni, da parte del mio partito, quando ci sono delle riforme che vengono portate avanti l'impegno da parte del Gruppo non può che essere sostanziale e convinto così come è stato in questo caso.

Ho avuto modo poc'anzi di fare riferimento al percorso personale dell'assessore nella conduzione di una vicenda; ma questo la dice lunga perché, vedete, quando c'è intesa sui fatti, su quelli che interessano veramente la Sicilia e, probabilmente, se non ci fosse stato qualche emendamento forzato, la legge sarebbe stata perfetta. Ma di questo non ha colpa l'assessore e gliene diamo atto.

Ripeto, quando c'è condivisione sui disegni di legge, quelli che danno sviluppo alla Sicilia, questa è la vera riforma, quella che riduce e sopprime degli enti - se siano stati utili o inutili questo lo dirà la storia, probabilmente inutili nel corso degli anni -, che accorpa competenza, che cerca di disciplinare un settore che va rilanciato.

In questo caso, l'assessore, questo sì, ha dimostrato la sua grande competenza; abbiamo avuto le dichiarazioni di Confindustria che hanno giovato nel percorso legislativo, perché non dirlo?

Quando si cammina assieme, quando c'è voglia di fare, le cose possono essere portate fino in fondo. Per cui il voto dell'UDC è certamente favorevole, ed è un voto favorevole e convinto.

MAIRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo del PID e brevemente lo motivo. In un momento come quello che stiamo vivendo, nel quale si invocano le grandi riforme del Paese, e quindi anche della Sicilia, l'aver messo a punto la riforma di un settore particolarmente delicato, dove girano importanti e grandi affari, dove abbiamo assistito anche ad illegalità che hanno colpito a volte il mondo delle ASI, io credo che anche se si poteva fare di più, anche se si poteva fare di meglio, è già tanto che si sia fatta questa riforma.

D'altronde, quando da più parti è stato invocato un Governo di tecnici e a questo assessorato è andato un tecnico per eccellenza, un importante rappresentante di Confindustria, si deve essere aperti a dare una mano di aiuto, non si può essere preconcetti.

Ecco perché il mio gruppo parlamentare si è avvicinato a questo disegno di legge con spirito aperto e operativo; ecco perché il disegno di legge, fermo restando che poteva essere ulteriormente migliorato, avrà il nostro voto favorevole.

SCILLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a noma del Gruppo 'Grande Sud' per esprimere il voto favorevole e convinto ad una riforma seria. Sicuramente è un'ottima legge, che va inquadrata in un contesto storico di grande difficoltà finanziaria; è una norma che sicuramente dà benefici sia in termini di risparmio che di un migliore servizio da dare alle imprese e ai cittadini.

In questa dichiarazione di voto voglio evidenziare l'atteggiamento della maggioranza che sostiene il Governo, che non è stato in linea con la bontà della legge. Si è perduto troppo tempo, c'è stato un atteggiamento che va sicuramente condannato e, se questa legge oggi vede la luce, lo si deve all'atteggiamento di un assessore che ha dimostrato di anteporre gli interessi della Sicilia a determinate beghe che sono all'interno della coalizione di Governo.

C'è stato un atteggiamento, soprattutto da parte di alcuni partiti, rispetto alla posizione del Presidente Lombardo, che ha dato via libera alla legge allorquando molte nomine e molti atti passano direttamente dall'Assessorato alla Presidenza della Regione. Ancora una volta il Presidente Lombardo ha voluto, di fatto, commissariare, non è ancora soddisfatto di tutto il potere che esercita, e quindi questa maggioranza ha saputo macchiare e ritardare sicuramente un'ottima legge.

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (794/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (794/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Aricò, Barbagallo, Calanducci, Cappadona, Caronia, Cascio Salvatore, Colianni, Cordaro, Cracolici, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiaco, Di Mauro, Faraone, Federico, Fiorenza, Galvagno, Gennuso, Gentile, Giuffrida, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maira, Marinello, Marrocco, Marziano, Minardo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Scammacca, Scilla, Speciale, Termine.

Si astengono: Beninati, Bosco, Caputo, Falcone, Leanza Edoardo, Leontini, Pogliese, Scoma, Torregrossa.

Sono in congedo: Bonomo, Currenti, Donegani, Ferrara, Marinese e Vinciullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	60
Votanti	59
Maggioranza	30
Favorevoli	50
Astenuti	9

(L'Assemblea approva)

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, volevo ringraziare il Parlamento, i parlamentari, tutti i tecnici che hanno collaborato alla stesura di questa legge, dall'ufficio di Presidenza alle Commissioni e ai miei collaboratori del Gabinetto, che hanno speso molte ore del loro tempo libero lavorando su questo testo.

Questa è una riforma importante, come molti di voi hanno detto, una riforma strutturale per la Sicilia, dove si allocheranno delle zone a burocrazia zero, e speriamo che sia un inizio per lo sviluppo reale del mondo produttivo siciliano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 14 dicembre 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - «Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico» (n. 805/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Mancuso

- 2) - «Ricollocazione del personale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo» (n. 750/A)

Relatore: on. Apprendi

- 3) - «Interventi a sostegno di organismi ed associazioni antiracket riconosciute» (n. 793/A)

Relatore: on. Torregrossa

- 4) - «Promozione della Rete Scuole alfamediale» (nn. 712-617/A)

Relatore: on. Panarello

- 5) - «Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa e sociale svolta dalle parrocchie, dagli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, dagli enti delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato una intesa ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione e dalle comunità di recupero» (nn. 132-210-325-463-464/A)

Relatore: on. Vinciullo

- 6) - «Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere» (nn. 371-485-510-2/A)

Relatore: on. Vinciullo

- 7) - «Disposizioni per promuovere il rispetto dell'identità di genere» (n. 574/A)

Relatore: on. Di Guardo

La seduta è tolta alle ore 20.16

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Salute»**

DE BENEDICTIS. - *«All'Assessore per la salute, premesso che, al fine di avviare la nuova organizzazione sanitaria prevista dalla legge regionale n. 5 del 2009, da codesto Assessorato sono state emanate precise disposizioni per una maggiore trasparenza nell'attribuzione di responsabilità e ruoli;*

rilevato che il coordinatore amministrativo dell'ASP di Palermo non è stato scelto tra i dirigenti amministrativi 'in via esclusiva' e si è preferito scegliere senza alcuna selezione un dirigente del ruolo tecnico, omettendo di motivare l'eventuale vantaggio pubblico di tale scelta in deroga alla normativa e alle direttive dell'Assessorato;

osservato che nessuna motivazione è stata data per la nomina nel distretto unico della città di Palermo, struttura dipartimentale per la quale si richiede la titolarità di direzione di struttura complessa per almeno cinque anni, ove la scelta è caduta su un dirigente del quale il provvedimento non esplicita le capacità gestionali, né le selezioni e le verifiche alle quali è stato sottoposto, né la sua posizione successiva ai 12 mesi di 'facente funzioni';

visto che le nomine operate dal direttore generale dell'ASP di Palermo, in contrasto con le disposizioni di cui sopra, sono avvenute senza pubblico avviso e, dunque, senza la presentazione delle relative domande degli interessati e in mancanza della valutazione preventiva e del conseguente giudizio positivo del valutatore di prima istanza e del collegio tecnico secondo la circolare assessoriale 13949/2009 e come previsto dal contratto nazionale per la dirigenza medica e veterinaria (artt. 28 e 29);

osservato ancora che tali nomine, pertanto, sono prive delle indispensabili motivazioni e, talora, dei requisiti richiesti, rendendo imperscrutabili le ragioni di tali scelte;

visto, in particolare, che:

per la nomina del coordinatore sanitario dell'ASP di Palermo il direttore generale non indica, contro legge, la motivazione per cui tra i vari direttori di dipartimenti strutturali o di distretto sia stato scelto il dott. Salvatore Scaduto piuttosto che altri;

sempre in relazione a tale nomina, non si è dato conto della comparazione prescritta nella citata direttiva assessoriale 2424/2009, che viene clamorosamente disattesa anche laddove essa richiede di esplicitare per il nominando quali siano le sue 'provate capacità gestionali';

ricordato che per il dott. Scaduto queste capacità di gestione erano quantomeno oggetto di controversia poiché, in un processo penale nel quale l'ex azienda AUSL 6 era costituita parte civile (al momento della nomina il processo era ancora in corso? E aveva il direttore generale verificato i carichi pendenti?), il dott. Scaduto era imputato di abuso di ufficio in una truffa di 600.000,00 euro da parte di un centro medico di S. Giuseppe Jato (si veda il 'Giornale di Sicilia' del 18 dicembre 2010);

rilevato che, se il suddetto processo penale si è concluso con la 'prescrizione' del reato, ciò non è certo un titolo di merito e lo è ancora meno, in quanto nella sentenza della Corte dei conti n. 134 del

17 gennaio 2007 viene rilevato il 'comportamento con connotazione dolosa' del responsabile dipartimento cure primarie, dott. Scaduto ('il PM ha ravvisato ... una volontà volta a favorire scientemente la struttura privata permettendone l'accreditamento pur non avendo la stessa possesso dei requisiti e ha rimarcato la condotta del dott. Scaduto che, pur avendo piena conoscenza del fatto che il centro medico non presentasse i requisiti per l'accreditamento provvisorio, ha firmato ugualmente la lettera che riconosceva lo status di struttura preaccreditata ...');

osservato che il dott. Scaduto era stato rimosso 'per motivi di opportunità' dalla direzione del dipartimento cure primarie nel 2003 a seguito del blitz di Bagheria che portò al noto processo Aiello-Cuffaro e 'talpe in Procura', concluso dalla sentenza della Corte d'appello, ora confermata in Cassazione;

visto che, in relazione ai gravissimi fatti definitivamente accertati in quella sentenza, nei confronti del dott. Scaduto era stato disposto dalla Corte dei conti il sequestro conservativo dei suoi beni immobili e mobili, per un danno erariale quantificato in euro 5.768.286,16, anche per il mancato invio alla Corte dei conti da parte dello stesso, dott. Scaduto, di una qualsiasi deduzione difensiva o richiesta di audizione personale, mentre il suo reclamo all'ordinanza del giudice designato per il sequestro conservativo aveva avuto esito negativo;

appreso, in ultimo, dalla stampa quotidiana, che il direttore generale dell'ASP, Salvatore Cirignotta, avrebbe avviato la pratica di pensionamento del dott. Scaduto (cosa che invece, secondo accertamenti di fonte sindacale, non risulterebbe ancora agli uffici competenti);

per sapere:

se ritenga possibile che il dott. Scaduto, con tali precedenti, possa assicurare 'il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione' (art. 97 Cost.) venendo sovraordinato a quegli operatori e dirigenti territoriali, tra cui vi è proprio chi contro la truffa delle false fatturazioni, proprio lì, a Bagheria, aveva ripristinato le regole e il rispetto delle leggi della sanità pubblica, interrompendo il grave danno erariale e richiedendone il risarcimento in quel processo civile che ha già visto l'ex AUSL vincente;

se ritenga possibile considerare superati dalla pubblicazione dei bandi di gara quei vizi delle nomine sopra ricordate per l'incertezza dei tempi e degli effetti dei concorsi banditi a fronte di nomine che, nel frattempo, producono e produrranno effetti, compreso il consolidamento dei titoli e le possibilità di carriera a favore di chi è stato nominato senza regole;

se non ritenga che, di fronte a questi trascorsi, la nomina del dott. Scaduto a coordinatore sanitario dell'ASP di Palermo appaia incompatibile con la legge n. 241/1990 e con le disposizioni da Ella stessa emanate;

se non valuti che la scelta del direttore generale, in specie per la nomina del coordinatore sanitario, dott. Scaduto, imponga l'adozione di misure a tutela dell'amministrazione regionale rispetto a comportamenti contrari alle disposizioni dell'Assessore e alle norme di legge;

se non ritenga di censurare il comportamento del direttore generale per tutto quanto in oggetto e, soprattutto, in relazione all'odierna notizia dell'avvio della pratica di pensionamento del dott. Scaduto, ravvisando in questo non solo un comportamento contraddittorio con l'interesse della pubblica amministrazione a vedersi risarcire i danni (aumentando così il danno erariale), ma anche

sleale nei confronti del Suo indirizzo politico, impegnato a contrastare comportamenti illegittimi, a favorire la trasparenza e a contrastare la mafia in un settore così delicato come la sanità;

quali decisioni, inoltre, intenda assumere nell'imminenza del giudizio davanti alla Corte dei conti per il risarcimento dai danni da parte del dott. Scaduto;

se le nomine di cui sopra non avrebbero dovuto essere precedute da un regolamento per ogni incarico di direzione, indicando il relativo peso economico, e se i provvedimenti di nomina non dovrebbero indicare l'entità della spesa da iscrivere nel bilancio aziendale, anziché rinviarle ad atto successivo, secondo quella norma di contabilità generale della Regione prevista dalla legge regionale n. 17/2004 (art. 50), pena la nullità degli atti e la rimozione dall'incarico dei dirigenti che li dispongono». (1672)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole De Benedictis chiede chiarimenti sulla nomina del coordinatore sanitario dell'ASP di Palermo, si rappresenta quanto segue.

Con nota prot. n. 3427 del 12 aprile 2011 il Direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Palermo ha relazionato sulla nomina del dott. Scaduto a Coordinatore sanitario dell'A.S.P. di Palermo, chiarendo preliminarmente le ragioni a sostegno delle procedure seguite in ordine alla suddetta nomina in via provvisoria nonché all'attribuzione temporanea di incarichi, giusta delibera n. 871 del 19 novembre 2010.

In proposito la Direzione ha precisato che non é sembrato giuridicamente possibile avviare le procedure previste per il conferimento definitivo degli incarichi di direttori dei distretti sanitari e del coordinamento territoriale, istituiti dalla legge regionale n. 5/2009, e di direttore dei PP.TT.AA. previsti nell'atto aziendale come strutture complesse, senza prima dover procedere all'istituzione formale delle articolazioni complesse, previste, come si é detto, dalla medesima legge.

Conseguentemente, l'Azienda ha ritenuto legittimo e opportuno seguire il seguente iter:

- istituire formalmente i nuovi distretti sanitari ed il coordinamento sanitario ed amministrativo territoriale;

- indire contemporaneamente le procedure per il conferimento definitivo degli incarichi relativi e di quelli di direzione dei PP.TT.AA. citati;

- nelle more, e quindi per il tempo strettamente necessario, assicurare mediante incarichi provvisori la direzione delle strutture in questione.

In particolare - continua la Direzione aziendale - il punto 6 della parte propositiva della deliberazione n. 871 del 19 novembre 2010 così recita:

“Dare atto, inoltre, che la nomina provvisoria del Coordinatore Sanitario e del Coordinatore Amministrativo dell'Area Territoriale, dei Direttori dei Distretti sanitari nonché dei Direttori dei PTA sarà operata dalla Direzione generale in sede deliberante, con la precisazione che:

- le funzioni di Coordinatore Sanitario e di Coordinatore Amministrativo vanno attribuite a dirigenti di struttura complessa rispettivamente dell'area sanitaria (prioritariamente dell'area igienico - organizzativa) e dell'area amministrativa, individuando contestualmente tra detti coordinatori il soggetto che assicura i risultati della gestione complessiva sull'area territoriale, dando atto che detti incarichi, anche in considerazione della provvisorietà, potranno essere conferiti ad interim, nelle more della definizione delle procedure di conferimento degli incarichi di struttura complessa correlati all'Area Territoriale sia in ambito sanitario che amministrativo;*

- gli incarichi di Direttore di Distretto sanitario sono attribuiti nelle more dell'espletamento delle procedure di selezione interna ai sensi del D.lgs. n.502/1992 e s. m. i. e con le modalità di cui al*

DPR n.484/1997; tali incarichi non prevedono la copertura di posti di struttura complessa della dotazione organica configurandosi come incarichi di funzione alla scadenza dei quali i dirigenti nominati torneranno a svolgere le proprie funzioni nell'ambito delle UU.OO. di provenienza, ove non diversamente disposto;

- i Direttori dei PTA sono nominati, nelle more dell'espletamento delle procedure concorsuali ai sensi del DPR n.484/1997, preso atto che nella dotazione organica aziendale adottata con deliberazione n. 788 del 22 ottobre 2010, in corso di riscontro tutorio, sono previsti i rispettivi posti di Direttore Medico di Organizzazione servizi sanitari di base.”

Precisa inoltre la Direzione che l'avviso interno per il conferimento di incarichi di funzione di direttore dei distretti sanitari è stato pubblicato sulla GURS – Serie Speciale Concorsi n. 18 del 31 dicembre 2010 (scadenza presentazione istanze il 31 gennaio 2011).

L'avviso pubblico, per titoli e colloquio, per conferimento di incarichi di direttore di diverse discipline (fra i quali quelli di Direttore dei 4 PTA del Distretto Sanitario n. 42 di Palermo) è stato pubblicato sulla G.U.R.I. - Serie Speciale Concorsi ed esami n. 102 del 24 dicembre 2010 e sulla G.U.R.S. Serie Speciale concorsi n. 18 del 31 dicembre 2010 (scadenza presentazione istanze il 24 gennaio 2011).

Inoltre l'Azienda ha precisato che tutti i dirigenti nominati provvisoriamente per i distretti e per i PP.TT.AA. (strutture complesse) hanno i titoli e i requisiti prescritti dalla vigente normativa: sono cioè dirigenti con almeno sette anni di servizio, di cui cinque nella disciplina e la specializzazione (igiene-area sanità pubblica), ovvero dieci anni nella disciplina qualora manchi la specializzazione, ed hanno ampia esperienza in servizi distrettuali e territoriali in genere.

Entrando invece nel merito della questione sollevata per la nomina del dott. Scaduto a Coordinatore Sanitario dell'area territoriale, va ricordato che la scelta poteva ricadere, a norma della disciplina vigente, solo tra direttori di struttura complessa a suo tempo vincitori di procedura concorsuale, sempre con l'anzianità di servizio nella disciplina come sopra illustrata.

Nella fattispecie, in Azienda erano presenti solo quattro dirigenti aventi le caratteristiche richieste e il dott. Scaduto è stato individuato tenendo presente che:

1. lo stesso è stato nel tempo direttore di due dipartimenti dell'area sanitaria territoriale (cure primarie prima e riabilitazione poi) oltre che di distretto, e, al tempo delle UU.SS.LL., coordinatore sanitario;

2. al momento della nomina, il dott. Scaduto aveva già presentato istanza di pensionamento per la prima finestra utile del 2011;

3. conseguentemente, la sua nomina provvisoria né poteva creare aspettative, né distoglieva, in via temporanea, dirigenti di alto livello dal loro incarico;

4. consentiva, per l'ampia conoscenza dell'azienda e per esperienza, di predisporre in modo consono la struttura di nuova istituzione per consegnarla al titolare definitivo.

Il dott. Scaduto è stato, in accoglimento della sua istanza, posto in quiescenza con decorrenza 1 aprile 2011 e dal 25 gennaio 2011 ha goduto di ferie residue e permessi fin quasi al giorno del congedo.

Dall'1 aprile u.s., l'incarico di Coordinatore sanitario dell'area territoriale è stato attribuito, sempre in via provvisoria, al dott. Filippo Grippi, giusta disposizione n. 64/ORD dell' 11 marzo 2011, nelle more di completare la procedura per la copertura in via definitiva degli incarichi in argomento.

Quanto alle responsabilità erariali del dott. Scaduto, la Direzione aziendale ha precisare che alla data della nomina in parola (deliberazione del 19 novembre 2010), lo stesso era solo soggetto al procedimento di sequestro conservativo: nessuna condanna erariale, ma solo citazione per il giudizio di merito. Infatti, in data 19 luglio 2010 il giudice designato della sezione giurisdizionale siciliana della Corte dei conti aveva confermato il decreto autorizzativo del sequestro e assegnato al Procuratore regionale il termine di giorni sessanta, decorrenti dalla comunicazione dell'ordinanza, per il deposito dell'atto di citazione per il giudizio di merito.

Per quanto sopra quindi, il dott. Scaduto, mai coinvolto penalmente nella vicenda Aiello, al 19 novembre 2010 era solo «imputato» di danno erariale, e ad oggi resta in attesa di essere giudicato.

Anche per l'addebito di abuso d'ufficio in un processo penale per il reato di truffa nessuna condanna, anche non definitiva, era intervenuta e la prescrizione é stata dichiarata nella fase preliminare (GUP) e non nel giudizio, quindi non si era in presenza nemmeno del rinvio a giudizio.

In sede di Corte dei conti, con sentenza n. 134/2007, la magistratura contabile ha dichiarato esenti da responsabilità i convenuti di quel procedimento penale, tra i quali anche lo stesso dott. Scaduto, come si evince dallo stralcio della predetta sentenza che, per completezza di informazione si riporta: *"Ebbene, l'ipotesi di responsabilità, azionata dal pubblico ministero contabile, con l'atto introduttivo del giudizio, non trova riscontro nei fatti in quanto manca sicuramente il danno erariale sia nella forma di danno patrimoniale diretto della AUSL 6 di Palermo che in quella di danno da disservizio e di danno all'immagine della stessa azienda sanitaria. Conclusivamente il Collegio dichiara i convenuti esenti da responsabilità amministrativa per assenza di danno erariale"*.

L'Assessore
(dott. Massimo Russo)

LIMOLI. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

da organi di stampa si apprende che nell'obitorio dell'ospedale 'Papardo' di Messina il signor Francesco Tortorici, cognato del signor Mario Petralia, deceduto in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale, ha scoperto che la salma del defunto era abbandonata - così si è espresso - 'assieme con altre in un ambiente con temperatura di circa 40 gradi, gonfia come se la morte fosse avvenuta da 15 giorni, e sul corpo vi erano formiche e insetti'; il signor Tortorici ha fatto intervenire la polizia e sulla vicenda ha presentato un esposto;

considerato che questo gravissimo ed ennesimo caso di malasanità coinvolge i familiari del defunto in un particolare e fragile momento della loro vita, che è quello della perdita di un caro congiunto, e che quindi va trattato con il massimo decoro non comprimendo la dignità della persona;

verificato che in nessuna parte del libro bianco recentemente pubblicato dall'Assessore regionale per la salute si fa cenno ai servizi *post mortem* che le strutture ospedaliere tutte sono obbligate a fornire;

ritenuto che è ormai improcrastinabile, alla luce di quanto accaduto, provvedere ad una verifica e conseguentemente ad una ristrutturazione dei servizi legati alla assistenza dei deceduti nelle strutture sanitarie pubbliche;

per sapere di quali elementi dispongano in relazione al gravissimo caso di malasanità verificatosi all'ospedale Papardo di Messina e quali iniziative di conseguenza intendano assumere, anche promuovendo gli opportuni controlli ed i conseguenti provvedimenti di rimozione dei responsabili, al fine di evitare che possano ripetersi episodi e situazioni che legittimamente sconcertano l'opinione pubblica». (2004)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Limoli chiede Notizie sullo stato di abbandono dei defunti nell'obitorio dell'ospedale Papardo di Messina, si rappresenta che, secondo quanto comunicato dal Direttore generale dell'Azienda ospedaliera

“Ospedali riuniti Papardo-Piemonte” di Messina, dai fatti relazionati e dagli accertamenti ispettivi avviati dalla Direzione medica del P.O. Papardo è stato rilevato che quanto denunciato dal congiunto del defunto, sig. Mario Petralia, è risultato destituito di fondamento.

Infatti, l'ambiente in questione, come tutto l'obitorio, è stato riscontrato perfettamente raffreddato, pulito ed in ordine. Inoltre, al fine di venire incontro alle naturali esigenze dei parenti dei defunti, da tempo esiste all'interno della camera mortuaria del P.O. Papardo, un'ampia stanza, con annesso bagno, nella quale i parenti dei defunti possono stazionare in attesa del disbrigo delle formalità di rito.

All'Azienda non risulta che siano state inoltrate proteste in merito alla pulizia o all'aerazione della camera mortuaria nonché sulla presenza nella stessa di qualunque tipo di insetto.

Riferisce altresì l'Azienda che il custode della camera mortuaria ha sempre ottenuto attestati di stima da parte dei parenti dei defunti, tenuto conto della massima disponibilità ed umanità dimostrate in tali tristi circostanze.

Infine si evidenzia che l'Amministrazione ha proceduto in ogni caso a verificare, sia attraverso il sopra citato sopralluogo che mediante le rilevazioni di temperatura effettuate dalla ditta di manutenzione, lo status dei luoghi. Da tali verifiche risulta che quanto denunciato sugli organi di stampa non corrisponde al vero».

L'Assessore
(dott. Massimo Russo)